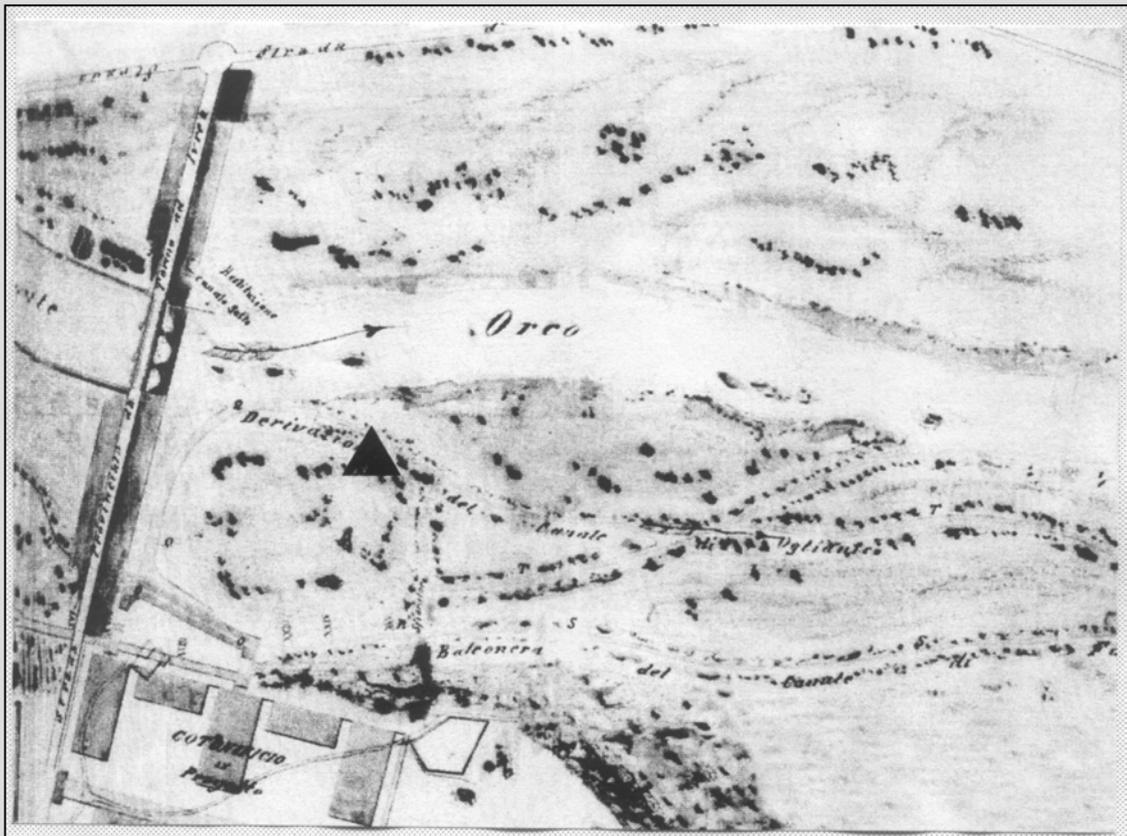


## REGIONE PIEMONTE

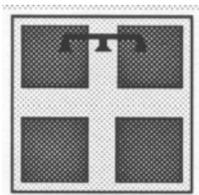
SETTORE PREVENZIONE DEL RISCHIO  
GEOLOGICO METEOROLOGICO E SISMICO

Quaderno n. 7

**Esame di alcuni dati storici relativi ad eventi alluvionali  
e fenomeni di instabilità naturale nelle valli dei torrenti  
Orco e Soana, Alto Canavese, Provincia di Torino.**



**STRUTTURA STUDI E RICERCHE  
BANCA DATI GEOLOGICA  
Gennaio 1997**



## **REGIONE PIEMONTE**

**SETTORE PREVENZIONE DEL RISCHIO  
GEOLOGICO METEOROLOGICO E SISMICO**

**Quaderno n. 7**

**Carlo Troisi (\*)**

### **ESAME DI ALCUNI DATI STORICI RELATIVI AD EVENTI ALLUVIONALI E FENOMENI DI INSTABILITÀ NATURALE NELLE VALLI DEI TORRENTI ORCO E SOANA, ALTO CANAVESE, PROVINCIA DI TORINO.**

(\*) Settore per la Prevenzione del Rischio Geologico, Meteorologico e Sismico della Regione Piemonte, Servizio Interventi Progettuali Geologico-Tecnici, Pronto Intervento e Verifica Grandi Opere infrastrutturali, v. XX Settembre 88, 10122 Torino.

**A cura della Struttura Studi e Ricerche  
Banca Dati Geologica, Torino**

**Torino, gennaio 1997**

### **Prima pagina di copertina**

Parte di una cartina riportata a pagina 761 di *Appunti per una storia di Cuorigné*, di M. Bertotti (vedi par. 2.6). La cartina raffigura un tratto del torrente Orco a valle del ponte di Cuorigné (visibile a sinistra) nella seconda metà del secolo scorso. Si nota, in destra idrografica a valle del ponte, l'imbocco della roggia di Oglianico (vedi punto 262). Il triangolo pieno indica la posizione di una scuola parzialmente inondata nel corso dell'evento alluvionale del settembre 1993 (vedi il punto D delle conclusioni, par. 3); è evidente come il fabbricato sia stato realizzato in un settore di chiara pertinenza torrentizia.

Il Bertotti segnala che la carta proviene dall'archivio comunale di Cuorigné, volume 247, fascicolo 12.

Pubblicazione in distribuzione gratuita presso il Settore per la Prevenzione del Rischio Geologico, Meteorologico e Sismico della Regione Piemonte, v. Pisano 6, 10152, Torino.

Stampato presso il Centro Stampa della Giunta Regionale.

Carlo Troisi (\*)

***Esame di alcuni dati storici relativi ad eventi alluvionali e fenomeni di instabilità naturale nelle valli dei torrenti Orco e Soana, Alto Canavese, Provincia di Torino.***

(\*) Settore per la Prevenzione del Rischio Geologico, Meteorologico e Sismico della Regione Piemonte, v. Pisano 6, 10152, Torino.

1- Introduzione.

2- Esame dei Testi.

2.1 *Descriptio status Ponti et Vallium*, di U. Marruchi.

2.2 *Passeggiate nel Canavese*, di A. Bertolotti.

2.3 *Cuorné e l'Alto Canavese*, di C. Pagliotti.

2.4 *Atti di visita del 1729*.

2.5 *Appunti storici e corografici sulla Valle Soana*, di M. Bertotti.

2.6 *Appunti per una storia di Cuorné*, di M. Bertotti.

2.7 *Locana e i suoi dieci ducati*, di M. Contratto.

3- Discussione.

Allegato 1 - Trascrizione degli *Atti di visita del 1729*.

Allegato 2 - Ubicazione dei fenomeni citati.

---

## **1- Introduzione**

In seguito all'evento alluvionale che colpì l'Alto Canavese nel settembre 1993 effettuai, quale funzionario del Settore Prevenzione del Rischio Geologico, Meteorologico e Sismico della Regione Piemonte, il rilievo degli effetti dell'evento lungo le aste del T. Soana e del tratto alpino del T. Orco. Nel corso della stesura dei rilievi e nel corso di ulteriori attività istruttorie, effettuate a seguito dello stesso evento, rintracciai alcuni testi che includono, tra l'altro, numerose informazioni circa passati eventi alluvionali nelle valli Orco e Soana nel periodo compreso tra il 1030 e il 1868. Le valli alpine dei torrenti Orco e Soana sono infatti, sul territorio piemontese, tra quelle che con maggior frequenza hanno subito pesanti effetti da parte di eventi alluvionali. La presente nota, che non pretende in modo alcuno di essere esaustiva dell'argomento, intende semplicemente riportare tali informazioni integrandole (quando possibile) con l'ubicazione cartografica dei fenomeni descritti e con alcune considerazioni generali. Tutti i commenti sono di esclusiva responsabilità dello scrivente.

Per quanto riguarda l'evento alluvionale del 1993, due pubblicazioni lo descrivono in dettaglio: Regione Piemonte, *Gli eventi alluvionali del settembre-ottobre 1993 in Piemonte* e Tropeano et alii, *L'evento alluvionale del 23-25 settembre 1993 in Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta*.

Per una migliore comprensione del testo si ricorda che la giornata piemontese equivale a circa 3800 m<sup>2</sup>.

## 2 - Esame dei testi.

Vengono riportati i passi dei vari testi esaminati che forniscono informazioni relative ad eventi alluvionali o fenomeni franosi. Le eventuali note dello scrivente sono poste tra parentesi quadre. Le varie citazioni sono numerate; il numero permette di rintracciare, sulle tavole dell'allegato 2, molti dei siti e serve inoltre da riferimento per eventuali commenti.

### 2.1 *Descriptio status Ponti et Vallium*, di Ubertino Marruchi.

Note tratte dalla relazione *Descriptio status Ponti et Vallium*, relativa alla visita delle Valli di Pont compiuta dal commissario ducale Ubertino Marruchi e dal notaio Matteo Roscio di Pont, dal 13 al 27 aprile 1545, al fine di verificare l'effettiva impossibilità delle comunità valligiane a sostenere ulteriori aggravii fiscali. La relazione è preceduta dalla supplica rivolta dai valligiani al duca Carlo II di Savoia per ottenere l'esenzione dal pagamento del sussidio loro richiesto; sulla base di tale supplica fu effettuata la visita del commissario.

Il documento è pubblicato nell'appendice a cura di Elisa Mongiardino del Bollettino della Società Piemontese di Architettura e Belle Arti, Nuova Serie, XLII, 1988. La stessa autrice segnala che la copia autentica si trova presso l'Archivio di Stato di Torino, Arch. di Corte, Paesi, Provincia di Ivrea, mazzo 11, Valli di Pont, n. 6/1. Le sigle (f.1r. ecc.) si riferiscono ai paragrafi della trascrizione di cui sopra; si riportano sia il testo latino originale che la (molto libera) traduzione ad opera di Barbara e Carlo Troisi.

#### La supplica

(1) f.1r. (...) *habentque aquas ruinosas que a quinque annis citra dextruxerunt fere quartam partem meliorum prediorum suorum super quibus etiam faciunt immensas expensas pro manutentione pontium et viarum (...)*

(...) negli ultimi cinque anni, le acque devastanti hanno distrutto la quarta parte circa dei poderi migliori, ed inoltre gravano [sui valligiani] enormi spese per la manutenzione di ponti e strade (...)

#### La relazione di Ubertino Marruchi

(2) Settore Pont Canavese-Cuorné f.3r. *Et illic sunt predia et prata ruinis et inundationibus Orco valde astricta septaque duobus montibus excelsis et saxosis inter se distantibus per iactum duorum ictum baliste.(...) Et a dicto monte, a sinistra manu usque ad montem appellatus mons Alpetarum quod flumen Orco ruinoso labet intersecat..*

E là si trovano [tra la confluenza Orco-Soana e Cuorné] fondi e prati ridotti dalle frane e dalle inondazioni dell'Orco, chiusi tra due monti elevati e rocciosi che distano tra loro due tiri di balista.(...) E dal tal monte [il monte di Pont], verso sinistra, sino al monte detto di Alpette, rovinosamente lambito dal fiume Orco...

Valle Soana

(3) f.4r. *In qua valle nulla extat planities preter quedam pratta in radicibus montium respective penes Ronchum, Corzoneriam, Cugnonum et Campiliam que ex diversione aque fluminis irrigantur et quandoque ex eius inundatione et torrentum in id deffluentium glarie et lapidibus coperiuntur.*

Nella valle non vi sono zone pianeggianti tranne quelle addossate alle pendici dei monti rispettivamente presso Ronco, Corzoneria, Cugnone e Campiglia, irrigate tramite captazioni dal fiume e che vengono da questo e dai torrenti in esso defluenti coperte di ghiaia e sassi ad ogni alluvione.

(4) f.4v. *Et super flumine Soane ac aliis rivulis et torrentibus in id defluentibus sunt pontes triginta duo qui ex impetu fluminis sepius ruinantur ut ex relazione Johannis Crotti, Petri Pecchenini consulum Ronchi (...)*

Sul fiume Soana e sui rivi e torrenti che in esso confluiscono si contano trentadue ponti, spesso distrutti dalla forza del fiume, come risulta dalla relazione di (...).

(5) Piana tra Sparone e Locana f.5v (...) *se protendit per unum miliarium et incluxa inter excelsos montes et colles habet planitiem longitudinis unius ictus baliste cum dimidio vel circa, cuius terciam partem flumen Orco et eius glaries occupat. Reliquum vero sunt prata aliquibus arboribus et presertim nuchum referta que sepius ut, ex oculari inspectione apparet, propter inundationes dicti fluminis et rivulorum in id defluentium glarie pluribus in locis resperguntur.*

[la piana tra Sparone e Locana] si sviluppa per un miglio, stretta tra alti monti e colli, e si presenta come una zona pianeggiante larga in media un tiro di balista, occupata per un terzo dal fiume Orco e dalle sue ghiaie. Il resto sono campi con alcuni alberi, specialmente noci, i quali, a causa delle inondazioni di detto fiume e dei rivi in esso affluenti, vengono spesso, come chiaramente osservabile, ricoperti da ghiaie.

(6) Locana f.7r. (...) *flumine Orco quod quartam partem dicte vallis occupat. Reliquum vero dicte vallis sunt prata ex diversione aque flumine irrigata et que tempore inundacionis aquarum semisper aliquibus in locis ex glarie et lapidibus torrentium seu rivolorum ex alpibus in dictum flumen rigorose descendunt devastantur.*

(...) il fiume Orco occupa la quarta parte di detta valle [presso Locana]. Il resto sono prati irrigati, la metà dei quali in tempi di alluvione sono devastati da ghiaie e rocce portati dalle turbinate acque di torrenti e rivi affluenti dell'Orco.

(7) a monte di Locana 8r. *A loco vero Locane, ascendendo per flumen Orco inter excelsos montes et alpes extat vallis quam, (...) se protendens usque ad locum Noasche (...). Extant et torrentia duo ex alpibus tempibus inundacionis aquarum in Orcum defluentia pluribus in locis prata lapidibus et glarie replentia.*

Da Locana, risalendo l'Orco, si sviluppa una valle tra alti monti, (...) che giunge sino a Noasca (...). Vi sono due affluenti dell'Orco che, in tempo di inondazioni, allagano e riempiono i prati di ghiaia e sassi.

Conclusioni della visita

(8) f.11r. *Item perpetiuntur ut aserunt, gravissimas expensas in manutentione pontium et viarum in valle tota propter ruinas montium et inundationes aquarum.*

[i valligiani] asseriscono inoltre di dover sostenere gravosissime spese per la manutenzione di ponti e strade su tutta la valle, a causa di frane ed alluvioni.

#### Commento

Nella relazione si narra di campi un tempo fertili ridotti a distese ghiaiose dalle ripetute alluvioni; il Marruchi non data però alcun evento alluvionale. Nella supplica i valligiani dichiarano che negli ultimi cinque anni le alluvioni hanno distrutto quasi la quarta parte dei coltivi e si può quindi datare quantomeno una piena (la prima della serie citata), che dovrebbe aver avuto luogo nel 1540. E' poi probabile una piena nel 1544 (l'ultima della serie citata) che potrebbe aver indotto i valligiani ad inoltrare la supplica (nelle tabelle del par. 3 tale piena è riportata con punto interrogativo). Si noti infine che (vedi i punti 215 e 216) il Bertotti (vedi par 2.6) segnala due eventi di piena nel 1543.

#### 2.2 *Passeggiate nel Canavese*, di A. Bertolotti

Note tratte da *Passeggiate nel Canavese*, di A. Bertolotti, tomo VI, edito a Ivrea nel 1873 dalla tipografia F. L. Curbis.

Il torrente Orco, in generale.

(9) pag. 265 *Le sue alluvioni sono orribili; le piogge e lo scioglimento delle nevi ne sono la cagione; allora rotola immani sassi, schianta alberi, travolge ponti, rendendo il suo letto variabilissimo, per la forza e rapidità che conserva fino alla foce.*

*Il ponte in legname a Pont, quelli laterizi a Cuorné ed a Rivarolo sono i resistenti fin'ora, dopo essere rifatti.*

#### Cuorné

(10) pag. 281 *L' Orco, con le sue furentissime piene, può aver serpeggiato fra le fortificazioni ed abitazioni della grande Canava [Cuorné], travolgendone molta parte, per lo che gli abitanti avranno dovuto portare più o meno lungi le loro abitazioni, ed in tal modo sarebbero nate Valperga, di cui, pure piu tardi di Canava, si ha menzione, Gallenga, terra ora distrutta, ed altri comunelli nei dintorni di Cuorné . (...) In ciò si avrebbe concorde l'etimologia popolare del nome di Cuorné, in dialetto piemontese "Cournié", dall' annegamento di una corte per opera dell'Orco. Il canonico Colombo porrebbe tale distruzione nel 1030, notando che più edifici metallurgici furono abdotti, i quali trovandosi nella regione detta Geras, verso Pont... [Tale etimologia non trova riscontro alla voce "Cuorné" del *Dizionario di Toponomastica* di Queirazza et alii (1990)]*

(11) pag. 317 *Altra disgrazia toccava al borgo nel 1654: una grande corrosione, fatta al suo territorio dall'Orco.*

(12) pag. 318 *Al 1762, segnava una convenzione tra il Comune e Giuseppe Porello, per la ristaurazione del ponte sull' Orco, poichè già nel 1726 vi era stata una grande corrosione per i torrenti Orco e Gallenga. (...) Altre piene guastarono il ponte, che nel 1780 dovette rifarsi. Quello antico in pietra era di tredici archi, di 90 pertiche di lunghezza; rovinati gli archi di mezzo nel suddetto anno, si congiunse la rottura con un ponte in legname.*

(13) pag. 318 *(...), mentre nel 1600 l'Orco radeva ancora nelle regioni Moriani e Caudano le colline di Salto e Priacco.*

(14) pag. 323 *Scorrono per il territorio i torrenti Orco e Gallenga, i quali nelle loro piene danneggiano grandemente lo stesso.*

(15) pag. 324 *L' Orco è cavalcato [al 1873] da un bello e forte ponte laterizio in tre archi. (...) Restano pochi archi crollati del vecchio ponte, travolto dal torrente.*

(16) pag. 326 *L' antico borgo di Cuorné pare che occupasse quella parte del piano inferiore, che si estende verso la regione Goriti; le inondazioni dell'Orco fecero a poco a poco allontanare gli abitanti. [vedi anche il punto C delle conclusioni, par.3]*

#### Pont Canavese

(17) pag. 23 *Nel 1780 il ponte sul Soana fu rovinato da una furiosa piena; il comune lo fece ricostruire ...*

(18) pag. 31 *Oltre l' Orco ed il Soana vi sono altri rivi, ma sono più di danno delle piene che di giovamento per l' irrigazione; (...). Cinque sono i ponti, tutti in legno e ben sovente sono stati travolti. Uno sta sul rivo Pissa, due sono sull' Orco, uno presso la manifattura, il quale mette in comunicazione il cantone di oltre Soana (...), ed infine uno sul Soana (...) In luogo di quest' ultimo ancora nel secolo XVII ve ne era uno in pietra che il Della Chiesa qualificò per meraviglioso poiché quantunque ad un solo arco era molto lungo (...). Nel 1775 il governo ne aveva fatto costruire un' altro ma anch' esso fu travolto; il presente, in legname, è assai solido.*

#### Sparone

(19) pag. 184-185 *Altro soggetto che il buon uomo trattò a lungo, furono le piene di cui è spesso vittima il Comune. Fra esse va notata quella del 13 agosto 1850, per la quale varie case furono schiantate e cinque o sei furono i morti. (...) Uno stretto spazio, a lato dell'Orco è piano; irrigato da esso, è fertile e dà molto fieno e segale; ma pur troppo nelle piene è danneggiato orribilmente.*

## Locana

(20) pag. 195-196 *Oltre i gravi danni recati al comune dalle risse civili, altri gravissimi ne aveva dall' Orco, pei quali addì 22 gennaio 1667, ebbe un Rescritto ducale, con cui gli veniva fatta grazia per un decennio di 7<sup>a</sup> parte della 24<sup>a</sup> di tutti i suoi carichi, (...). Nel 1842 il comune ebbe un danno di circa 20,000 franchi per le piovane, che ingrossarono i rivi e questi l'Orco.*

(21) pag. 202 *La primitiva parrocchia era sotto il titolo di San Meineiro, e trovavasi a notte, sopra il cimitero attuale; dopo ne fu costrutta un' altra, che un' inondazione travolse, e sulle rovine di questa sorse la presente, intitolata a S. Pietro in Vincoli, (...). [vedi anche il punto I delle conclusioni, par.3]*

## Noasca

(22) pag. 219 *Il cav. De Robilant scrisse che la cascata [dietro la chiesa parrocchiale] è una delle più admirables. Il cav. Napione notava: "Cette cascade est certainement une des plus belles qu' on puisse voir dans les Alpes, tant par son volume d'eau que par sa hauteur perpendiculaire (...)"*

## Ceresole

(23) pag. 234 *Fu il comune più volte inondato dall'Orco, per lo che nel luglio e nell' agosto 1686 ebbe patente di grazia, e poi nuovamente nel 1698. In questo secolo [XVII] fu sepolta da una valanga l' antica parrocchiale, che stava più verso gli Scaglioni, nella regione della Croce Orsino od Orseno. [vedi il punto B delle conclusioni, par.3, e le figure 3 e 4]*

(24) pag. 237 *E' voce comune che la chiesa parrocchiale antica sia stata sepolta da una valanga di pietrame; si trovava a dieci minuti dal luogo ove esiste l' attuale, in luogo detto la Croce d' Orsin, ove la rammenterebbero una croce ed una cappelletta. Addì 25 9.bre 1869, poco mancò che una valanga rovinasse la esistente in un con la canonica. [vedi anche il punto B delle conclusioni, par.3]*

## Ingria

(25) pag. 84 *Il viaggiatore non è molto incoraggiato a proseguire il cammino, poiché di tanto in tanto, gli si para innanzi in qualche sassosa nicchia una croce, rammentante la morte di predecessori, o quadretti votivi di chi la scampò come per miracolo. Infatti, quando il Soana è in furiosa piena, il percorrere la valle sua è affare molto pericoloso, tanto più in tempo di pioggia (...).*

## Ronco

(26) pag. 92 *Il villaggio Soana non sappiamo nemmeno più ove esistesse; i residui delle guerre furono travolti dal Soana, il quale temo che finisca di portare via anche il mio molino e me.*

(27) pag. 101 *Quando finirono tali risse [dopo il 1551] si restò in miseria, e fù accresciuta dalle furiose piene del Soana, che dovettero essere state veramente straordinarie alle memorie tradizionali tramandateci. Nel 1653 ingrossatisi per dirotte piogge tutti i rivi che affluiscono nella Soana, questa si alzò in modo da allagare vari abitati; sul fine della valle 350 giornate di terreno coltivato [circa 1.2 km<sup>2</sup>] fu reso grettoso, rovinando strade e ponti. Nell' anno dopo si ebbe un' altra inondazione ancora più terribile, che allagò anche l' abitato di Pont. La valle fù spopolata assai: una frazione di Ronco fù rasata al suolo, case, chiesetta, tutto fù travolto. Non è molto da che il battacchio della campana di detta chiesetta fu dissotterrato nel cantone Boschi. Poco furono di aiuto i condoni accordati dai Savoia per quanto alle tasse. (...) Ancora nel 1772 il Soana portò immensi danni alla valle e all' abitato di Pont.*

(28) pag. 106 *Oltre il Soana sono rivi principali i Forzo, Servino, Lasetta, Pissa, Ronco, Catecombe, Lazin, ecc. (...) Vi saranno dieci ponti e più palancole in legname, che ad ogni piccola piena per lo più sono portati via.*

(29) pag. 115 *Corre la seguente tradizione intorno alla rovinata frazione Fattinera [presso la località Bettassa], abitata da 200 o 300 persone, che una gran bufera avrebbe schiantata.*

(30) *Correzioni varie ed aggiunte al VI° tomo, riportate sul tomo VII, pubblicato nel 1874, pag. 8, Ronco.*

*Nel 1679 un'inondazione corrose 774 giornate di terreno, nel 1695 altra ne consumò 486, nel 1725 634. Del 1845 si ebbe a piangere la perdita di 13 persone per valanghe*

Valprato Soana

(31) pag. 137 *Addi 17 maggio 1711 da registro dei morti della parrocchia risulta che dal vallone di Vaudigliana cadde una valanga sulla frazione di Pratorotondo, coprendola con la cappella di S. Antonio. Era giorno di domenica, buona parte degli abitanti erano già a messa, ma 23 furono colti dalla valanga e sott'essa perirono. Sul luogo ora esiste più nulla ed il terreno serve di pascolo. (...). Altre valanghe caddero nel 1870 ma con nessun danno.*

[Il termine valanga veniva, e viene, spesso usato sia per valanghe di neve che per fenomeni di colata detritica. Ai punti 23 e 24, ad esempio, il Bertolotti cita una *valanga di pietrame* che seppellì una chiesa a Ceresole. Sulla base delle informazioni disponibili circa il fenomeno del 1711 (si veda il punto 175 delle presenti note nonché Tropeano *et alii*, 1995, pag. 26) l'interpretazione più probabile è quella della colata di detrito]

## Campiglia

(32) pag. 141 *Il 5 8bre 1845 il torrente Campiglia in furiosa piena travolse cinque o sei case, in modo da non lasciar più nessuna traccia; per fortuna le famiglie poterono allontanarsi in tempo. Mediante soccorsi furono poi rifabbricate.*

(33) pag. 141 *Altra inondazione vi fu nel 28 giugno 1856, empiendo parte del territorio di massi, dopo la quale si constatò la scomparsa delle trote ed altri pesci dal torrente.*

### 2.3 Cuorigné e L'alto Canavese, di C. Pagliotti.

Note tratte da *Cuorigné e L'alto Canavese*, di Costantino Pagliotti, pubblicato nel 1906 a Torino dalla Tip. A. Spandre & C.. Ristampa anastatica della Atesa editrice, Bologna, 1989.

(34) Pag. 45, Noasca. *S'ammira di fianco alla chiesa parrocchiale una stupenda cascata che scende dal vallone di Novaschetta, da cui prende il nome, si precipita successivamente su sei banchi di rocce (...). Venne già ricordata dal De Robilant, dal Napione, dall'Azimonti, dal Baretti, dal Casalis che la dice non inferiore per il lungo suo percorso e l'altezza perpendicolare alla celebre e cotanto decantata di Sciaffusa sul Reno. [vedi anche il punto E delle conclusioni, par.3].*

(35) Pag. 48, Locana. *La chiesa di S. Meinerio trovavasi a qualche centinaio di metri a nord-est dell'attuale, e fu sepolta da una frana (...) non se ne hanno memorie scritte, essendo stato distrutto anche l'archivio.*

(36) Pag. 58, Cuorigné *Vuole la tradizione, che appunto in quest'epoca a cui il Colombo assegnerebbe l'anno 1030; e certamente non prima del 1028, l'Orco (...) abbia in una sua piena indomita e furentissima distrutti quasi tutti gli edifici metallieri tra Rordilitegna e Corte Canava, seppellendo la maggior parte di questi ultimi tra le sue rovine.*

Pag 110 e seg., Cuorigné. (37) *Numerosissime erano state le calamità che questo fiume, già da Plinio mentovato, vi aveva apportato nello svolgere dei tempi anteriori, per le sue piene furenti e devastatrici. Ho dianzi ricordato come sui primi decenni del secolo XI, il suo letto che allora redeva le Colline di Priacco, nelle regioni oggi dette del Caudano e del Chiapetto furiosamente ingrossato anche per l'emissione di un rivo detto Canature, proveniente dalla Gallenga sotto S. Colombano, si riversò su tutta la vetusta corte Canava, lasciandovi un piccolo rimasuglio di abitazioni che furono poi totalmente distrutte in un'altra piena del 1378 in regione Politto e Lunga Malla, posta a mio credere negli odierni siti di Caldereto-Valentino.*

[il Bertotti in *Appunti per una storia di Cuorné* (vedi par. 2.6) rileva come l'esistenza di un rittano Canature sia probabilmente un parto della fantasia del Pagliotti. Non risulta infatti che tale rittano sia mai esistito].

**(38)** *Nel 1627 mutava l'alveo antico, formandone un altro nei prati fertilissimi dell'intorno corrodendovi giornate 335. (39) Nel 1654 (l'Orco) ne trasportava il ponte, corrodendo sul limitrofo territorio ben 717 giornate dei fondi migliori fondaci, oltre ad avere inondato più di 495 giornate, colla devastazione di 30 e più case. (40) Più gravi guasti apportava nel 1693, come mi risulta da scrittura di transazione tra la Comunità ed il Regio Patrimoniale (7 settembre 1701), nel 1716, e novamente nel 1726. (41) Furentissima poi fu la piena del 1755 in cui corrodeva il piano inclinato che da S. Gaudenzio protendeva verso Salto, presso cui aveva ancora l'antico corso, vi rovinava molte fabbriche, fra le altre quella posta in tal piano, nella quale si segavano legna e pietra ad acqua (dove ancor oggi conservato l'antico nome di Ressia); portava via antiche vestigia di cimitero che vi rimanevano, e più sotto in regione Caldereto una grande fabbrica di concieria, vi sommergeva i molini siti al di là di Sant'Orso, in regione Valentino, e più sotto, il vasto cascinale Baronis, che doveva trovarsi nei pressi di Bandonò. A tener argine a tanta impetuosità non si avrebbe potuto ovviare altrimenti che con poderosi terrapieni, il che per allora non si effettuò. [vedi punto C delle conclusioni, par. 3].*

*(...) Allargandosi man mano il letto del fiume, e sempre più avvicinandosi al borgo, la Comunità doveva man mano protendere il ponte primordiale, facilmente d'un arco solo, che da scritture relative nell'archivio nel 1760 mi risulta già composto di ben tredici archi; lunghezza soverchia a tutta prima se si vuole dire, ma pure necessaria per mantenere continuo il tragitto e nel tempo stesso andar incontro all'instabilità dell'alveo, salvo che si avesse voluto compiere affatto un altro ponte in altra località. (...)*

*(42) (...) l'avveduto Sovrano Vittorio Amedeo, dopo la visita fatta da periti, scriveva un regio biglietto al conte Prealormo (maggio 1782) "... avere riconosciuta preferibile la conservazione dell'attuale ponte sull'Orco presso Cuorné, e quindi la ricostruzione delle due arcate rovinare (anno 1780), (...)"*

*(43) Essendosi poi l'antico ponte fatto inservibile per una piena furiosa dell'Orco avvenuta parte il maggio e parte l'ottobre del 1846, il Comune doveva nuovamente sobbarcarsi a fortissime spese per la costruzione del nuovo ponte.*

#### 2.4 AA.VV., *Atti di visita* del 1729

Il documento riporta gli *Atti di visita de'danni patiti dalle comunità per le corrosioni* stesi da funzionari sabaudi tra il 12 e il 27 ottobre 1729, tesi alla verifica dei danni patiti dalla comunità per l'evento alluvionale che pochi mesi prima aveva colpito la valle. Il documento è custodito all'Archivio di Stato di Torino. L'ultima pagina di copertina dell'*Atlante dei Centri Abitati Instabili Piemontesi* (Luino *et alii*, 1993) riporta la riproduzione di una pagina del documento, una trascrizione del quale è pure stata pubblicata in *Locana e i suoi dieci ducati, Pont e Valle, 1545-1900*, di M. Contratto (vedi par. 2.7). L'allegato 1 include copia del testo tratta, appunto, da tale trascrizione. Le tabelle che seguono riportano schematicamente tutti i fenomeni ed i danni segnalati; in molti casi il testo è estremamente preciso, in altri casi i dati sono stati interpretati dallo scrivente. La cartografia dell'allegato 2, in corrispondenza del punto numero 84 (tavola VII), riporta il tracciato del Rio Rimollera così come riportato sulla Carta degli Stati Sardi del 1848. Attualmente il rio si innesta nel T. Orco (grazie ad alcune difese in CA) con un angolo di quasi 90°, in condizioni idrauliche più sfavorevoli rispetto al tracciato antico.

Num.	anno	Località	Corso d'acqua	Processi					Danni			Note	
				tm	cn	er	fr	cr	cl	ed	S (ha)		
44	1729	De Martini (Nora ?)	Maisonetto									3.4	
	1705	De Martini (Nora ?)	Maisonetto										
	1706	De Martini (Nora ?)	Maisonetto										
45	1729	Fe										0.7	Alcune case asportate
46	1729	Golletti, Fornetti, Fontana	Orco									3.2	
	1705	Golletti, Fornetti, Fontana	Orco										
47	1729	Crosetta										0.4	
	1705	Crosetta											Il crollo ha raggiunto l'Orco
	1706	Crosetta											
48	1729	Virdana										2.6	
	1705	Virdana											
	1706	Virdana											
49	1729	Fornolosa										1.7	
	1705	Fornolosa											
	1706	Fornolosa											
50	1729	Prato Rot., Bioletto, Foppa, Molli, Aghettini, Mogli	Orco									4.4	
51	1729	Prato Rot., Bioletto, Foppa, Molli, Aghettini, Mogli	Casa Nova, Losa, Aghe										La precisa ubicazione dei rii è incerta
52	1729	Cresto										2.7	
	1705	Cresto											
53	1729	Rosone-Gerre	Orco									1.5	La colata di detriti ha raggiunto l'Orco
54	1729	Lantero, Molisola, Bertodasco										15.5	Crolli o colate di detrito che raggiungono l'Orco; numerose case abbandonate a causa dei vistosi lesionamenti. vedi anche il punto G delle conclusioni, par. 3 .
	1705	Lantero, Molisola, Bertodasco											
	1706	Lantero, Molisola, Bertodasco											
55	1729	Casette										3.8	
56	1729	Ronchi										3.8	
57	1729	Loza, Pesette	Piantonetto ?			?						5.9	
58	1729	Ozello	Piantonetto									0.4	Deviazione d'alveo, per frana, del T. Piantonetto
59	1729	Valsovana	Ges, o Valsovana									1.3	
60	1729	Piano e Boiro	Piantonetto									2.7	
61	1729	Airale	Valperghetta									3.2	Numerose case distrutte; <i>più vittime</i> , ubicazione incerta.
62	1729	Bioletto, Perebecche	Piantonetto									1.5	Migrazione dell'alveo verso sud.
	1679	Bioletto, Perebecche	Piantonetto										
	1685	Bioletto, Perebecche	Piantonetto										
63	1729	Riva e Rossone										0.6	
	1706	Riva e Rossone											Distrutti due mulini.
64	1729	Perebecche	Piantonetto									0.4	
64	1685	Perebecche	Piantonetto										
65	1729	Perebecche, Castagne, Cusalma	Orco ?			?						2.8	
66	1729	Perebecche						?				1.7	
67	1729	Roncore, Cusalma	Eugio									1.7	
68	1729		Della Rocca									3.7	

Num.	anno	Località	Corso d'acqua	Processi					Danni			Note
				tm	cn	er	fr	cr	cl	ed	S (ha)	
69	1729	Fornello									19.1	
	1726	Fornello										
70	1729	Nas di Bona	Orco								1.4	
71	1729	Montepiano									0.2	
72	1729	Mardotigli, Villa									6.6	
	1679	Mardotigli, Villa										
73	1685	Mardotigli, Villa										
74	1729	Roncaglie, Baravello	Fara								2.6	
75	1729	San Rocco	Rossati								3.9	
	1679	San Rocco	Rossati									
	1685	San Rocco	Rossati									
76	1729	Saminerio e Villa									1.1	
77	1729	Gavie, frana della Gran Canta									3.2	La frana raggiunge il Rimollera.
78	1729	Cambrelle, Tiracullo e Deirasso	Rimolera								1.3	
79	1729	Vairo									2.5	
80	1729	Molera, Pra Mollino									2.5	
81	1729	Piator									0.4	
82	1729	Piane e Biolle									1.1	
83	1729	Fucina, Nusiglie, Sert, Albre	Rimolera								2.0	
84	1729	Foera	Rimolera								11.2	
85	1729	Fredisso				?					0.6	
86	1729	Piandema									3.0	
87	1729	Bettasse, Boccilena									10.1	
88	1729	Bovili				?	?				0.2	
89	1729	Borello, Fusina, Molette	Galenca								1.0	
90	1729	Costa					?				0.3	
91	1729	Molette, Foschietto, Nusiglie, Roncaglie, Villa	Orco								2.5	
92	1729	Ballari, Guardie	Orco								2.1	
93	1729	Foere, Ballari	Orco								2.7	
94	1729	Bose/Chironio	Chironio								0.8	
95	1729	a monte di Chironio	Chironio								0.1	
96	1729	Serale									0.6	
97	1729	Costasse									3.4	
	1705	Costasse										
98	1729	Serale, Mezano, Molinare, Balmotto, Casette	Valonga								4.8	
99	1729	Boschietto, Sar, Bioletto, Gascaria	Orco								7.0	Divagazioni dell'Orco
100	1729	Boschietto, Gascaria	Migliarina								0.8	vedi anche il punto H delle conclusioni, par. 3
101	1729	Bardonetto	Orco								7.5	
102	1729	Bardonetto	Carlevria							?	1.1	
	1705	Bardonetto	Carlevria									
	1706	Bardonetto	Carlevria									
103	1729	Gier, Bioletto	Chironio (o Vallungo)								6.9	
	1705	Gier, Bioletto	Chironio (o Vallungo)									Alcune case distrutte

Num.	anno	Località	Corso d'acqua	Processi					Danni		Note
				tm	cn	er	fr	cr	cl	ed	
	1706	Gier, Bioletto	Chironio (o Vallungo)								
104	1729	Neiratto, Praie	Orco							4.5	
105	1729	Spina, Rondonè	Orco							3.7	
106	1729	Comunia	Tornaglio	?						1.8	
107	1729	Bardonetto inf.	Orco							11.5	
108	1729	Bosco, Chioso, Nosè	Orco ?			?				25.5	
	1705	Bosco, Chioso, Nosè	Orco ?			?					
	1706	Bosco, Chioso, Nosè	Orco ?			?					
109	1729	Nose	Pissa							0.2	
Superficie totale terreni danneggiati (ha)										231	

Processi: tm = trasporto in massa; cn = attivazione di conoide; er = erosione fluviale o torrentizia, alluvionamento grossolano; fr = fenomeno franoso generico; cr = crolli, colate di detrito. Danni: cl = danni ai coltivi; ed = edifici distrutti o gravemente danneggiati; S = superficie, in ettari, dei coltivi danneggiati.

## 2.5 *Appunti storici e corografici sulla Valle Soana*, di M. Bertotti

Note da *Appunti storici e corografici sulla valle Soana nei secoli XVII e XVIII*, di Mario Bertotti, pubblicato dalle edizioni CORSAC di Cuorné nel 1982. Il testo riporta parte degli *Atti di Visita de'danni patiti dalle comunità per le corrosioni* stesi da funzionari sabaudi per il rilievo dei danni alluvionali effettuati nell'ottobre 1695. Il documento non è riportato integralmente ma è, in compenso, integrato con informazioni ricavate da altri *Atti di Visita* degli anni 1679, 1710 e 1725. Il Bertotti non specifica donde provengano i documenti citati, verosimilmente custoditi all'Archivio di Stato di Torino.

Nella prefazione il Bertotti riporta che: **(110)** *Da una serie di documenti trovati tra le altre vecchie carte risulta che vi furono piene disastrose di torrenti negli anni 1649, 1654, 1669, 1685, 1697, 1705, 1706, 1711 e 1718. I danni furono particolarmente gravi nel 1654 e nel 1718.* Nella parte finale del testo, all'*esame dei testimoni* uno dei testi affermava di conoscere **(111)** *lo stato de'beni et le corrosioni et rovine che sono andate seguendo di tempo in tempo, tanto avanti detto anno 1675 che posteriormente, massime nell'anno 1685, in qual anno seguì pure altra inondazione non inferiore alla suddetta del 1654.* Lo stesso testimone afferma essersi trovato, durante la piena del 1654, a Ceresole Reale ove **(112)** *l'acqua del fiume Orco occupava intieramente tutto il piano di detto luogo a segno tale che fui astretto (...) d'abbandonare le case ed andare nella casa della chiesa qual si ritrovava sulla Roccha et in luogo eminente, per sfuggire al pericolo che ci sovrastava.*

Gli *Atti di Visita* di cui sopra furono redatti, come già citato, nel 1695. Molti dei danni segnalati sembrano essere relativi alla grande piena del 1654, essendo molto frequente il riferimento a tale evento, mentre in altri casi i danni sembrano essere riferiti a più eventi nel periodo compreso tra il 1654 e la data della stesura del testo. Si noti come (punto 30) il Bertolotti riferisca di una piena a Ronco nel 1695 della quale gli *Atti di Visita* riportati dal Bertotti non fanno menzione. Quindi o il Bertolotti ha riportato un dato inesatto o la piena ha avuto luogo dopo gli *Atti di Visita* riportati dal Bertotti. Se così è stato, essendo la visita terminata il 22 ottobre, la piena non potrebbe esser giunta (beffa del destino) che pochi giorni dopo la conclusione della visita stessa.

Le tabelle che seguono riportano schematicamente tutti i fenomeni ed i danni segnalati; in molti casi il testo è estremamente preciso, in altri casi i dati sono stati interpretati dallo scrivente. La terza colonna delle tabelle riporta una sigla che definisce l'attendibilità dell'anno riportato nella seconda colonna secondo:

- A) l'anno del fenomeno, (seconda colonna), è chiaramente specificato nel testo;
- B) i fenomeni principali hanno avuto luogo nel 1654 e sono proseguiti in epoche successive;
- C) processi ed effetti i cui anni non sono specificati in chiaro nel testo e sono quindi genericamente riferibili al periodo compreso tra il 1654 ed il 1695.

La superficie complessiva dei coltivi danneggiati fu di 937 ha.

**Ronco Canavese**

Num.	anno	Località	Corso d'acqua	Processi					Danni			Note (in corsivo il testo originale)
				tm	cn	er	fr	cr	cl	ed	S (ha)	
113	1654	B Mandetta, Andoljna	Soana-Mandetta								14.0	
114	1654	A Oslera										Distrutte alcune case
115	1654-95	C Grasson/Oslera	Soana								22.3	
116	1644	A Prato Bencit										<i>Sassi smisurati caduti dalla montagna</i>
117	1654-95	C Prato Bencit	Cervino								6.7	
118	1654	A Scandosio	Cervino								8.6	
119	1654-95	C A monte di Scandosio	Cervino									
120	1710	A zona retrostante Scandosio	Sassetto									
121	1710	A zona retrostante Scandosio	Gogliazza									
122	1710	A zona retrostante Scandosio	Cervino									
123	1654-95	C Cernisio/Giarei	Soana								22.7	Forti erosioni di sponda (vedi punto N delle conclusioni)
124	1654-95	C Reforno/Fontane/Balmasse									19.8	
125	1654	B Capoluogo	Novelastro								2.0	Vedi anche le conclusioni, par. 3
126	1654	A Tra rio Novelastro e Rio Alpetta	Soana								6.4	Distrutto un mulino
127	1654	A Alpetta	Alpetta								2.5	Vedi anche le conclusioni, par. 3
128	1654-95	C a monte di Alpetta	Alpetta									
129	1654-95	C Cresto/Corbassere	Alpetta/Soana								6.9	
130	1654	A Gerlanda	Gerlanda e Forzo								4.4	Dissesti presso la confluenza Gerlanda-Forzo
131	1654-95	C Tra rio Gerlanda e la Roza del Molino	Forzo								21.8	
132	1654-95	C Revester/Trasi/Boschietto					?				3.0	
133	1654-95	C Boschietto e Boschettiera					?	?				
134	1679	A Boschietto e Boschettiera, Alpe Chiavino										<i>Grandi rovine, non meglio definite</i>
135	1710	A Boschietto e Boschettiera	Rii dal Chiavino e dalla Gran Losa									Minacciata la cappella di S. Croce
136	1654	A a valle dello Scarrone	Carteria									
137	1654	A a valle dello Scarrone	Buglietto									
138	1654	A a valle dello Scarone	Nasassi									
139	1710	A Tra la Gran Tisma e la Gran Vina	Boschietto e Boschettiera		?							<i>Dov'eran prati fertili non si vedono che pietre</i>
140	1654	A conoide del Colorina	Colorina								17.5	
141	1654	A lungo il Forzo verso Pesetto	Forzo								24.7	
142	1654	A lungo il Forzo verso Pesetto										Frana (crollo ?) presso le case
143	1654	A tra Pesetto ed il Rio Arcando	Forzo								46.0	
144	1654	A tra Pesetto ed il Rio Arcando	L'Asinet									
145	1654	A Arcando	Arcando								16.5	Diverse case abbattute, altre minacciate.
146	1654	A Frandoletto	Forzo								50.3	Distrutti un mulino ed una stalla.
147	1654	A Arcando	Quandino									Distrutta una casa.
148	1654	A ponte della Pelisseria	Forzo								6.9	Crollo di due edifici.
149	1654	A Fattinera	Fattinera								38.9	

Num.	anno	Località	Corso d'acqua	Processi					Danni			Note (in corsivo il testo originale)	
				tm	cn	er	fr	cr	cl	ed	S (ha)		
150	1654-95	C	Bosco	Fattinera								6.0	
151	1654	B	tra il ponte di Cresto e quello di Bogiera	Soana								8.4	
152	1654	A	tra Bogiera e San Rocco	Soana								49.9	Asportati due mulini, il Soana forma alcuni isolotti.
153	1654-95	C	tra S. Rocco e Villanova	Soana								24.5	
154	1654	B	Cantone di Guaria	Rii confluenti nel R. della Guardia								39.0	Danni anche in anni precedenti.
155	1654	B	Cantone di Guaria	Guardia									Case minacciate.
156	1654-95	C	Strada per Guardia				?	?					
157	1654	A	Ronco/Saleretto									4.0	Frane presso le case di Saleretto.
158	1654-95	C	alto canton Cervino										Danni non specificati su di una vasta area.
159	1654-95	C	alto canton Boschietto										
160	1654-95	C	alto canton Boschettiera										
161	1654-95	C	alto canton Tiglietto										

### Valprato Soana

162	1654	A	Chiapeto	Rio Chiapeto								23.7	Cinque case distrutte.
163	1654-95	C	Corzonera	Soana								21.9	vedi anche il punto K delle conclusioni
164	1654	A	Zurlera	Soana								10.1	Tre mulini asportati. Il Soana ha formato una penisola ghiaiosa.
165	1654-95	C	Confluenza Soana/Campiglia	Soana/Campiglia								21.3	
166	1654-95	C	Cesal				?	?				5.0	
167	1654-95	C	presso rittano di Cervere	Campiglia								34.3	
168	1654-95	C	Prato Rotondo	Affluenti del Soana								10.9	
169	1654-95	C	Piamprato/Meana-Piandelei									7.5	Frana (o colata) dalla montagna di Rosojet. (vedi anche le conclusioni, par. 3 punto L)
170	1710	A	Piandelei-Meano				?						Stesso fenomeno del punto precedente ?
171	1654-95	C	Reversone	La Marmota								3.0	
	1685	A	Reversone	La Marmota									
172	1654	A	Chiolero, Borsiale, Bettasse, Chios, Crosette	rio dall'Alpe di Centenaro								50.6	
173	1654-95	C	Pezzetto/Balmasse	Soana ?			?					4.4	
174	1654-95	C	Pianetto	Soana								5.2	
175	1711	A	Pratorotondo	R. della Borra									Più vittime. Vedi anche il punto 31
176	1654-95	C	Pianetto	Relens								4.1	
177	1654-95	C	Fontaneta/Ronchieto	Soana								2.9	
178	1654-95	C	Ronchieto/Balme	affluenti minori			?					4.0	
179	1654-95	C	Balme/Salzetto	Civetto								3.0	
180	1654	A	Salzetto	Soana								2.6	
181	1706	A	Salzetto				?						Asportate diverse case, un mulino e una cappella.
182	1654-95	C	Cugnone	Soana								5.5	Il Soana ha formato due bracci.
183	1710	A	Cugnone	Oser e Belmonte							?		
184	1654-95	C	Rocho di Cangiano				?					1.7	
185	1654-95	C	Andolina										Rovine non meglio definite.

Num.	anno	Località	Corso d'acqua	Processi					Danni			Note (in corsivo il testo originale)	
				tm	cn	er	fr	cr	cl	ed	S (ha)		
186	1654-95	C Brenvetto											<i>Rovine non meglio definite (vedi anche conclusioni, par. 3, punto J)</i>

#### Campiglia

187	1654-95	C Cervere	Cervere									3.0	
188	1654-95	C Presso cappella S. Antonio										2.8	Cappella minacciata, sviluppo frana circa 310 m.
189	1654-95	C tra Molino Vecchio ed il rio Cuniglio	Campiglia									2.5	
190	1654-95	C Regione Rovine					?					7.0	
191	1654-95	C Prato Fiorito	Campiglia									4.2	
192	1654	B Giarei-Cortile	Campiglia									7.2	Distrutte alcune case ed un mulino.
193	1654-95	C Posa	Fontanili/Fantone									10.0	
194	1654	B Posa, Lose, Fiorieri, Buseirete	Campiglia									25.8	
195	1654	A Posa	Balmassa/Busiaire									13.0	Case distrutte.
196	1654	A Azaria/Randonei/Cugnonà	Campiglia/Rancio/Vallotte/Arni									60.5	
197	1718	A Campiglia capoluogo	Campiglia										Divagazioni d'alveo e case distrutte.
198	1710	A Balmasso/Ruasacco											Danni non precisati.

#### Ingria

199	1654-95	C Re, a valle di Viretto	Soana									47.5	Distrutte tre fucine, un mulino ed una cappella.
200	1654-95	C Tra rio Croto e Viretto										12.0	Frana del Civei.
201	1654	A Ponte d'Ingria (capoluogo)	Soana										Distrutte fabbriche e mulini.
202	1654-95	C Lausa e Montebianco	Mombianco									26.8	
203	1654	A Ponte d'Ingria	Casetta									8.6	Asportata una cappella.
204	1654-95	C Reverso e Bianco	Casetta									5.0	
205	1654-95	C	Chiamprevardo									6.0	
206	1654	A Ronco Negrei/Ronchietti	Reverso										Distrutte diverse case.
207	1654-95	C Col di Broglio	Verdassa										
208	1654	A	Verdassa										
209	1697	A	Reverso				?						Abbattute diverse case.
											Superficie totale terreni danneggiati (ha)	937	

Processi: tm = trasporto in massa; cn = attivazione di conoide; er = erosione fluviale o torrentizia, alluvionamento grossolano; fr = fenomeno franoso generico; c r = crolli, colate di detrito. Danni: cl = danni ai coltivi; ed = edifici distrutti o gravemente danneggiati; S = superficie, in ettari, dei coltivi danneggiati.

Anno: A) l'anno del fenomeno è chiaramente indicato nel testo, B) fenomeno iniziato nel 1654 e proseguito in epoche successive, C) = anno non indicato in chiaro nel testo; i fenomeni sono genericamente riferibili al periodo compreso tra il 1654 e il 1695.

## 2.6 *Appunti per una storia di Cuorné*, di M. Bertotti

Note tratte da *Appunti per una storia di Cuorné*, di Mario Bertotti, R. Enrico Editore, Ivrea 1983. Non vengono riportate le citazioni tratte dal Bertolotti e dal Pagliotti, riportate ai par. 2.2 e 2.3. Il corsivo indica citazioni da altri autori o da archivi. L'autore cita la fonte di tutte le informazioni riportate.

(210) pag. 45, anno 1030. Canava compare, secondo gli storici che ne hanno parlato, fin verso il 1030, poi sarebbe scomparsa, distrutta da una piena dell'Orco.

(211) pag. 211, anno 1474. Avendo le inondazioni asportato le passerelle ancora in funzione si decide di ricostruire il ponte sull'Orco.

(212) pag. 241, anno 1491. Il 23 aprile è imposta una taglia straordinaria per la ricostruzione del ponte sull'Orco.

(213) pag. 310, anno 1533. Il 22 settembre risulta che il ponte sull'Orco è stato *noviter destructum per maximam inundationem aquarum*.

(214) pag. 310, anno 1538. Il 3 febbraio 1538, siccome il ponte sull'Orco è stato nuovamente asportato da una piena, si assegna a Giovanni Millanotto l'impresa di ricostruirlo dove già era prima.

Pag. 317, anno 1543.

(215) Al 16 febbraio la Gallenca è in piena. E' interrotta ogni comunicazione tra Cuorné e Valperga.

(216) *Die 17 septembris ruptus fui pons* (dell'Orco, non è detto se per piena o dai soldati) *et stetit ruptus destructus usque ad 23, et fuit destructus magis 13 octobris et stetit destructus usque ad 24.*

[la relazione del Marruchi, vedi par. 2.1, segnala numerose piene nell'arco di tempo tra il 1540 ed il 1545; l'ipotesi della distruzione del ponte a causa della piena appare quindi la più probabile]

(217) pag. 322, anno 1547. Al 23 settembre *pons aque Orci submersit et opus est quod construator una pontillia...*

Pag. 401, anno 1627.

(218) Nell'archivio comunale vi è un atto di visita, fatto il 20 giugno 1627 con l'intervento ed in presenza dell'avvocato Oddone Furno di Torino per la riduzione di taglie, dei terreni *abburrati ed ingiarati dalle piene da poco avvenute in Bandonno, Buasca, Gallenga, Savario, Moletto, Losa..*

(219) Visitato il ponte di legno sul Gallenga *si nota che sotto non vi scorre più acqua, avendo il torrente mutato il letto verso Valperga.*

(220) pag. 434-435-436, anno 1654.

Una nota del canonico Colombo riporta: *1654 - 24 luglio - Visita da parte della camera ducale, per mezzo del mastro uditore Andrea Gastaldo, assieme al patrimoniale generale....presi informazioni delle corrosioni e devastamenti occasionati in quell'anno dalle inondazioni dell'Orco e della Gallenga è risultato aver detto fiume trasportato il ponte e corrose sul detto territorio giornate 717 dei migliori fondi, ed averne inondate giornate 463, con devastazione di 80 e più case molte delle quali affatto distrutte e molte d'esse scoperte e ridotte in pessimo stato.*

Al 20 luglio 1654 i sindaci Mantileri e Milanese visitano, con il commissario inviato dal senato mastro uditore Andrea Gastaldo, i beni corrosi dalla piena dell'Orco e del Gallenga il giorno 8 luglio 1654.(...) Del ponte il legno sull'Orco, con 5 pilastri in muratura, due pilastri sono stati abdotti, uno verso Cuorigné ed uno verso Salto. (...) Risulta che vi era già stata piena minore a maggio 1654.

Da altri documenti dell'archivio comunale risulta poi che prima della piena del 1654 il canale dei mulini di Cuorigné aveva l'imboccatura molto più a monte, cioè poco sotto la cappella di S. Anna. Dopo i mulini iniziava direttamente la roggia di Favria. Nel luglio 1654 tutto fu inghiaiato, tanto che si dovette fare una nuova imboccatura per i mulini di Cuorigné ed altra distinta per la roggia di Favria.

(221) pag. 446, anno 1669. Al 28 aprile i sindaci *propongono di divertir un braccio del fiume Orco... tendente verso le case di Campore, et che venendo qualche minima inondatione verrebbe ad inondar non tanto molte case così anche quantità di prati et alberi coltivati.... Essendo il luogo facile alla diversione con puoca spesa, si decide di procedere immediatamente ai lavori.*

(222) pag. 452, anno 1685. Nel cartario del santuario della Madonna del Sacro Bosco di Ozegna si ha un'accenno ad una piena dell'Orco nel 1685. Anche nell'archivio comunale di Cuorigné si parla di una piena rovinosa dell'Orco che asporta il ponte di Cuorigné.

(223) pag. 453, anno 1686. Il Pinchia in *Itinerario Canavesano*, parlando delle comunicazioni in Canavese nel 1686 diceva che sull'Orco, a monte di Rivarolo vi era solo più una barca a Rivarotta ed una palancola a Campore.

E il ponte di Cuorigné? Dai documenti di archivio sappiamo che, quando una piena lo danneggiava (e ciò accadeva molto sovente), la credenza faceva predisporre una pontiglia provvisoria fino a ripristino avvenuto. (...) Gli ordinati ed i registri parrocchiali parlano, quasi ogni anno, di riparazioni al ponte sull'Orco,.....

Al 7 maggio 1686 Gio Antonio Rotio specifica la sua offerta per rifare la parte danneggiata e mancante del ponte sull'Orco. Vi sarebbero da rifare quattro pilasti nuovi e ripararne tre vecchi.

(224) pag. 456, anno 1693. Dalle note del canonico Colombo si apprende: *1693 - 31 luglio - Patenti originali di grazia della regina Anna,*

*reggente per S.A.R. Vittorio Amedeo suo marito, per le quali , visto il parere dato a S.A.R., suddetta dalla camera dei conti a supplicaziuone della comunità di Cuornné, per li danni cagionati a quel finaggio dalla corrosione... lo ha graziato.....*

(225) pag. 474 - 475, anno 1706. Il canonico Colombo ..... annota: *...il ponte di Cuornné è stato nel 1706 rovinato dall'impeto del fiume Orco... parte del fiume ed eziandio il principale brachio del medesimo da anni 40 e più a questa parte è sempre decorso e decorre sopra li fini e territorio di Salto, e specialmente nel posto ove resta gettato il ponte di pietra e calcina asportato nel 1705 e 1706, e ove, in surrogazione di esso, si sono sempre, di tempo in tempo, mantenuti li ponti e pontiglia di legna con la manutenzione di questi.*

La notizia è confermata dall'archivio parrocchiale di Cuornné: al 10 giugno 1706 Domenica, figlia di Sereno Boeto di Formiero è battezzata a Cuornné anzichè a Pont, per non potersi portare a Pont per la mancanza del ponte sopra il fiume Orco (anche il ponte fra Pont e la mulattiera di Campore era stato asportato dalla piena).

(226) Al 31 marzo si decide di costruire una nuova strada che dalla cappella di S. Giuseppe di Campore porti a Pont *già che quella che è stata sin all'anno scorso è stata interrotta dall'inondatione del fiume Orco il che è occorso in diverse altre inondationi.*

(227) Pag. 485, anno 1716. Dagli appunti del canonico Colombo abbiamo maggiori notizie: *1716- 2 ottobre Il consigliere ed auditore della regia camera dei conti Marchisio visita il territorio di Cuornné. Dagli atti risulta essere ascese le giornate corrose sul territorio di Cuornné dalle inondazioni seguite ed occasionate dalle escrescenze dell' Orco e del Gallenga a numero 396, tavole 48, come risulta .....*

(228) pag. 488, anno 1721. Al 20 maggio una piena dell'Orco asporta le due pontiglie.

(229) Pag. 494, anno 1725. A novembre vi è una piena dell'Orco e del Gallenga, che asportano le pontiglie (confermata pure dalla cronaca manoscritta del convento di Ozegna).

Pag. 494-495, anno 1726.

(230) Dalle note del Canonico Colombo vediamo ancora: *.. 16 marzo 1726, visita fatta dal viceintendente avvocato Barberis ai terreni in Cuornné rovinati dall'Orco e dal Gallenga nell'ultimo decennio....(...)... risulta essere state corrose nel territorio di Cuornné, principalmente dall'inondazione seguita nel mese di 9bre allora scorso, che ha asportato ed abbattuto il ponte di pietra e calcina già esistente sopra il fiume Orco e sul Gallenga, per giornate 338, tavole 49.*

(231) Al 15 settembre una piena dell'Orco asporta il ponte verso il Chiapeto di Salto.

(232) pag. 496, anno 1728. Al 21 maggio una piena dell'Orco asporta nuovamente la pontiglia.

(233) pag. 502, anno 1733. All'inizio di maggio la piena dell'Orco ha nuovamente asportato quasi tutta la pontiglia gettata sopra il ramo di detto fiume (...) dalla piena dell'Orco di tale anno è pure stata asportata la Pianca di S. Anna.

(234) pag. 510, anno 1739. Al 24 giugno una piena dell'Orco asporta nuovamente il ponte.

(235) pag. 511, anno 1741. Dai conti comunali del 1742 risulta che nel 1741 una piena ha abdotto il ponte sul Gallenga.

Pag.514-515, anno 1744.

(236) Dalle note manoscritte del canonico Colombo per quest'anno risulta: *Ordinato della comunità di Cuorné del 13 8bre 1744 in cui i signori congregati si dicono informati siccome la notte delli 3 venendo alli 4 allora corrente 8bre sia stata esportata dall'impeto delle acque del fiume Orco, escresciuto fuori di modo per le continue piogge, la parte della pontiglia che principiava dal Chiapetto di Salto ed abbattuto dalle fondamenta il pilastrone o sia macigno a pietra e calcina e testata formata sopra detto Chiapetto, il tutto fatto costruire anni allora sono dalla comunità di Cuorné.*

Dallo stesso ordinato, conservato presso l'archivio comunale, vediamo che Salto protestava per le opere manuali fatte da Cuorné, a monte del ponte, l'Orco aveva spostato il suo alveo verso Salto, distruggendo in parte i terreni coltivati strappati con molto lavoro al "chiapetto". Erano rimasti in piedi 7 pilasti e 6 archi del ponte, di cui uno piccolo verso Cuorné. Tre archi sono stati distrutti, e se ne vorrebbero ora fare quattro. L'Orco, verso il ponte, si divideva in due braccia, i pilastri di mezzo poggiavano su un'isola, vi era una rampa di accesso al ponte o sia napola.

(237) Il ponte in muratura era stato rovinato nel 1706, da allora si sistemavano pontiglie di legno (che ad ogni piena occorreva rifare). Risulta fra l'altro che Cuorné nel 1744 aveva già dovuto rifare il ponte sul Gallenga e poco prima (1741) il ponte sul rittano Buasca verso S. Colombano.

(238) pag. 519, anno 1745. Al 5 settembre una piena dell'Orco asporta nuovamente la pontiglia. Dopo ogni piena i consiglieri andavano nelle giare di Rivarotta e Rivarolo per recuperare i travi della pontiglia abdotta e, trainandoli con i buoi, li riportavano a Cuorné. Non riuscivano mai a ritrovarli tutti.

(239) pag. 530, anno 1755. Il 13 ottobre, in seguito ad una nuova piena, l'Orco che prima scorreva in due braccia presso il ponte, scorre solo più in un braccio solo. La piena inoltre asporta l'asta della bealera (diga) e l'imbocco della bealera stessa dei molini dei conti di Valperga. I conti fanno rifare questa

diga in modo che il di più dell'acqua viene ora a colare sulla strada del ponte di Cuorné disturbando il traffico.

Pag. 532, anno 1756.

(240) Parecchi particolari che hanno avuto i beni corrosi dall'inondazione dell'ottobre 1755 chiedono il diffalco di detti beni dal registro del comune. (...) Il notaio Mantillieri procede alla ricognizione dei beni. Molti terreni in regione Bosche di Campore, regione Flecchie e regione Chiapetto risultano interamente abdotti dalle acque dell'Orco. (...) Al 16 settembre una nuova piena abduce la pontiglia in costruzione. (...) Avendo l'Orco spostato l'alveo da Bandonò verso i territori di Priacco e Castellamonte, le rogge sono rimaste all'asciutto.

(241) Nella notte tra il 26 e il 27 maggio una nuova piena asporta la pontiglia sull'Orco, *disperdendo li travi, caviglioni ed assi, che quella componevano, nelle giare di detto fiume nelle fini di Castellamonte, Rivarotta e Valperga.*

(242) pag. 534, anno 1758. In quest'anno la pontiglia sull'Orco, sempre ricostruita, viene asportata per ben tre volte.

(243) pag. 534, anno 1759. Con ordinato 2 maggio si dispone la ricostruzione della pontiglia sull'Orco, nuovamente asportata da una piena gli ultimi giorni di aprile. Altra piena il 14 giugno ed altra ricostruzione.

(244) pag. 537, anno 1761. Al 31 marzo una piena asporta un pilastro già ultimato con parte di arco in costruzione.

(245) pag. 539, anno 1763. Al 26 giugno una piena asporta un pilastro con due arcate del ponte nuovo a pietra recentemente costruito dalla parte verso Salto. Si provvede a collocare una pontiglia provvisoria.

(246) pag. 540, anno 1765. A causa di uno spostamento dell'Orco ci si deve accordare con Priacco per uno scambio di terreni.

(247) pag. 542, anno 1767. Al 5 giugno si parla di ricostruire il ponte in legno sul Gallenga. (era il ponte attuale, poi fatto in muratura nel XIX secolo, sulla strada che porta a Bosdonio). (...) Il 25 agosto il ponte sull'Orco è terminato.

(248) pag. 546, anno 1772. In autunno una piena dell'Orco corrode la strada per Campore e quella nuova per Pont in regione Vojra.

(249) pag. 550, anno 1773. Vediamo effettuate spese per riparazione del lastrico nel letto dell'Orco e del Gallenga, attorno alla base dei pilastri.

(250) pag. 552, anno 1776. All'11 novembre si decidono riparazioni da farsi alla strada per Pont in Campore regione Praje abdotta dall'Orco, ed al ponte sull'Orco danneggiato dalla piena *con esportazione delle radici e piloti di legno de'quali era munito.*

(251) pag. 559, anno 1780. *Una piena dell'Orco distrugge gli archi di mezzo del ponte. Da una carta risulta che la piena avvenne nella notte del 25 agosto e distrusse due archi del nuovo ponte a pietra sopra il fiume Orco e i due ponti sul rio Gallenca e sul rio Caudano. Vennero disposte pontiglie provvisorie*

(252) pag. 560, anno 1781. Il Casalis accenna alle discussioni per la ricostruzione del ponte sull'Orco: *Percossa e rovinata da un'escrecenza di acque la massima parte degli archi di mezzo, si venne in dubbio se la ricostruzione del ponte dovesse conservare il pristino luogo, od essere trasferita più sotto nella regione Gorasso (dopo la foce del Piova), per meglio assicurare la durata di esso dandogli base sulle due rupi che colà restringono la correntia della fiumana.*

(253) pag. 569-570, anno 1787. Nel 1787, sulle "Notizie corografiche" del Derossi, abbiamo un lungo accenno a Cuorné: *.....Verso mezzanotte scorre pochi passi distanti il fiume Orco, ..., fiume rapidissimo e nelle sue escrescenze violentissimo, oltre ogni credere, le cui acque hanno la facoltà di render fecondissime le adiacenti praterie....*

(254) pag. 573, anno 1789. Il 2 giugno vi è una nuova escrescenza delle acque del fiume Orco *con rovina di due arcate del ponte, cioè la quarta e quinta principiando dal territorio di Salto.*

(255) pag. 575, anno 1790. Il 9 giugno una piena dell'Orco asporta la pontiglia.

(256) pag. 578, anno 1791 Nella notte tra l'11 e il 12 ottobre 1791 *la strada nuova tendente a Pont è devastata nel territorio di Salto in più tratti dall'inondazione e rabbiosa corrente dell'Orco.*

(257) pag. 579, anno 1792 Nel 1792 l'Orco ha fatto tre piene, asportando tre volte nell'anno la pontiglia di Cuorné.

(258) pag. 628-629, anno 1809. Il 9 gennaio si decide di sistemare gli argini dell'Orco secondo il progetto dell'architetto Boggio; (...) il 27 gennaio si decide di riparare il ponte sull'Orco, sempre pericolante,...

(259) pag. 632-652, anno 1811. Il documento..... è una lunga relazione del maire Zerboj al prefetto,...., e interessante gli anni 1810 e 1811: *Dans le mois d'octobre dernier [1810] le débordement de l'Orco a ruiné en partie sur le territoire de Salto un ouvrage en pierre d'éclat qui servait a contenir la rivière dans son lit ... .*

*L'inodation extraordinaire qui a eu lieu dans tout le Piémont le ...juin 1811 échu a causé des nouveaux dégâts au territoire de Salto sur la rive gauche de l'Orco, un peu au dessus du pont de Cuorné: les digues en pierre qui munissaient les propriétés de monsieur Podio [vedi anche 264] ont été enlevées et ses usines se trouvent maintenant exposées sans défense aux premières crues de la*

*rivière.(...) Notre pont,..., n'a cependant rien souffert. (...) Les chemins vicinaux ont été ravagés extraordinairement par la surabondance des eaux, ...*

(260) pag. 663, anno 1816. ...il ponte sull'Orco, al 13 febbraio minaccia rovina....

(261) pag. 669, anno 1825. Secondo il Giorda il ponte sull'Orco di Cuorné sarebbe nuovamente caduto nel 1825, ....

(262) pag. 691, anno 1839. Nell'ottobre 1839 vi è un periodo di *piogge straordinarie ed alluvioni. 15 particolari di Cuorné hanno i terreni corrosi dalle inondazioni, i tetti di tutte le case comunali risultano danneggiati, e la piena dell'Orco risulta una delle più straordinarie e funeste a memoria d'uomo: l'acqua giunge a tre metri sopra il livello normale all'imbocco della roggia di Oglianico (ove tra l'altro l'alveo dell'Orco è molto ampio). Al punto chiamato Rocco della Vecchia la fiumana raggiunse la larghezza di metri 66 e l'altezza di metri 3,50. (...) L'attuale ponte sull'Orco in pietra fu saldo ed integro a malgrado della sua vetusta costruzione, ed il tratto in legno si è pure conservato nonostante il pessimo suo stato, e ciò a motivo che avendo ivi le acque libero ed ampio sfogo, per la larghezza e la profondità dell'alveo, non poterono pregiudicare parte alcuna del ponte... .*

[La prima pagina di copertina riproduce parte di una cartina riportata a pagina 761 del testo del Bertotti. Si nota come l'imbocco della roggia di Oglianico si trovasse in destra idrografica, poche decine di metri a valle del ponte; vedi anche il punto D delle conclusioni, par. 3].

(263) pag. 696, anno 1840. Da un documento dell'archivio parrocchiale veniamo a sapere che nell'autunno 1840 vi furono piogge dirette, in seguito alle quali *il torrente Buasca ossia di Prussera asportò parte della strada per S. Colombano. A memoria d'uomini mai successe escrescenza così grande ..... . La strada franò presso il ponte di Buasca e si poteva solo più transitare a piedi.*

(264) pag. 698, anno 1845. Nell'opera del Sala sulla lavorazione del rame nell'Alto Canavese, a proposito dell'officina Podio al Pedaggio si dice: *Nel 1845 una piena dell'Orco, oltremodo furiosa, rovinò gl'impianti e gli edifici metallurgici, sconvolgendo completamente la zona...* [vedi anche 259].

(265) Di questa piena abbiamo un'altra notizia dall'ordinato 25 ottobre 1845 dell'archivio comunale: .... *il Soana straripando abduisse un fabbricato con diversi individui a Villanova di Ronco. Il cadavere di Lucia Rastelli nata Martinelli finì sul territorio di Cuorné....nuda affatto si vedeva galleggiare in mezzo alla corrente.* Il comune registra una spesa di lire 25 per il recupero del cadavere. [vedi anche il punto M delle conclusioni, par.3]

(266) Sono presi provvedimenti per la strada di Campore, che superiormente alla cappella di Sant'Anna è stata abdotta dalla piena.

(267) pag. 700, anno 1846. Dall'archivio parrocchiale vediamo danneggiati i terreni di proprietà parrocchiale in Bandono.(...) Dall'archivio comunale risulta che la prima piena avvenne il 6 maggio, la seconda, più grave, in ottobre. Già il 17 ottobre *a causa della dirotta pioggia che da più giorni stà imperversando ... e provocando impraticabilità delle strade, piena e straripamento dei torrenti...* si decide di rinviare la fiera.(...) Nella notte tra il 17 e il 18 ottobre l'Orco straripa, *travolge il ponte, contiguo tratto di strada, i caseggiati detti del Pedaggio* (e la baracca della macelleria che veniva appaltata dal comune di Salto), devasta il cantone di Campore e la regione Bandono, interrompe le comunicazioni con le valli e con Ivrea.

(268) pag. 709, anno 1850. Addì 8 luglio 1850 si collocò la pietra fondamentale del nuovo ponte sull'Orco [quello attuale].

(269) pag. 712, anno 1852. Nella notte del 19 al 20 agosto una piena dell'Orco asporta *parte di terrapieno , mezzo lo spallone a parte destra e parte dell'attinente arco del nuovo ponte sull'Orco....* si appalta la costruzione di una pontiglia provvisoria.

(270) pag. 727, anno 1861. Nel 1862 il Baruffi, nelle sue passeggiate autunnali, scriveva: *Presso Cuorné ammirate un bel ponte in tre archi in terra cotta. E' possibile che l'Orco si apra un giorno un nuovo varco ed abbandoni il ponte costruito recentemente con enormi spese. Da simile disgrazia è forse minacciato il bel ponte di Rivarolo.*

(271) pag. 741, anno 1868. Dall'ordinato del 22 novembre apprendiamo che il nuovo ponte sull'Orco è oramai difeso da argini di macigni formati dal Genio Civile, (...). Avendo le ultime piene danneggiato tali argini, si invita la provincia a provvedere a ricostruirli al più presto.

#### Commento

I numerosi casi citati di distruzione o danneggiamento del ponte di Cuorné sul T. Orco (tra il 1474 e il 1852 ne vengono segnalati 40) permettono di datare molti eventi alluvionali. Si noti come il ponte antico fosse ubicato alcune decine di metri a monte di quello attuale; alcuni resti sono tutt'ora visibili.

2.7 *Locana e i suoi dieci ducati*, di M. Contratto.

Note tratte da *Locana e i suoi dieci ducati, Pont e Valle, 1545-1900*, di Mario Contratto, stampato dalla Tipografia Savigliane nel settembre 1994. L'autore non cita la fonte di molte delle informazioni riportate.

(272) pag. 19. La leggenda della chiesa di S. Meinerio.

[Il paragrafo contiene alcune considerazioni circa la frana che secondo alcuni autori, nel 1628, avrebbe seppellito parte della frazione Vigna di Locana. Il

Contratto riporta, in particolare, le osservazioni del Prof. Serra, illustre cittadino di Locana, il quale riteneva che la frana, pur essendo occorsa, non avesse causato le 500 vittime segnalate da alcuni documenti (vedi anche Luino *et alii*, 1993). A tal proposito occorre in effetti considerare come gli *Atti di visita* del 1729 (par. 2.4), pur citando numerosi eventi precedenti che interessarono la frazione Vigna, non riportano la frana del 1628; se tale frana avesse effettivamente provocato 500 vittime, avrebbe dovuto essere, a soli 100 anni di distanza, ancor viva nella memoria storica locale. Si noti comunque che, secondo il Pagliotti (al punto 35), sarebbe stato distrutto anche l'archivio].

(273) pag. 67. *Dopo il violento nubifragio che colpisce Locana nel 1666, per venire incontro alla popolazione danneggiata (...).*

(274) pag. 68. *La grazia concessa a Sparone, dopo il diluvio del 1667, riguarda un taglio di tasse (...).*

(275) pag. 86. *La valanga dell'anno 1679. La valanga staccatasi dalla cava delle lose il 17 settembre 1679, probabilmente a causa di una volata di mine troppo potenti innescate fuori dalla cava, aveva provocato l'abbattimento di una piccola parte della chiesa parrocchiale e di alcune case. la frana, nella sua corsa aveva lambito il fianco della sacrestia, ove era impiantato l'organo, finendo la corsa in piazza S. Francesco. Nella sua corsa incontrollata aveva abbattuto alcune case, una parte della sacrestia e il campanile (...)*

[Al punto 30 il Bertolotti riferisce di una piena disastrosa del 1679, che avrebbe danneggiato quasi 300 ha di coltivi a Ronco. Gli *Atti di Visita* del 1729 (par. 2.4) riportano di dissesti a Locana nello stesso anno (punti 62 e 75) e riportano, in particolare (punto 72), la frana di cui sopra, presso la frazione Vigna: ... *Tal roccina sendo principiata nell'anno 1679 et ampliata.....* . Appare quindi probabile come la frana si fosse innescata a causa delle piogge intense più che non per una volata di mine].

(276) pag. 119. *La strada da Locana a Montepiano, dalle note di J. Pianfetti (1910). ..... continuando .... si attraversa il rittano Coder, detto usualmente rovina, formata da troppo abbondante deposito d'immane frana sovrastante.*

(277) pag. 302. *Per la ricostruzione del ponte sul torrente Eugio (1863) in regione Gorgie, che serve le borgate Balmetta, Vesolo e Pezza, concorrono (...)*

(278) pag. 303-304. *Il ponte in pietra sul Torrente Soana era stato costruito per la prima volta nel 1769 dalla comunità di Pont, e distrutto dalle acque nel 1780. Nel 1768, prima dell'inizio della costruzione (...). Il 28 agosto 1780 tutti i ponti, da Noasca a Cuorné, furono distrutti dalle acque impetuose.*

(279) pag. 304. *Il Comune di Sparone nel 1822 chiede alla comunità di Ribordone, Locana, Noasca e Ceresole di concorrere alla spesa per la ricostruzione del ponte sul "rivo di Ribordone".*

(280) pag. 305. *La comunità di Cuorné nel 1819 chiese alla comunità di Pont, Sparone, Ribordone, Locana, Noasca, Ceresole e di altri paesi del circondario, di concorrere al pagamento per la riparazione del ponte di Cuorné, sul Torrente Orco.*

(281) pag. 309. *Grandinata disastrosa a Cuorné; 16.6.1849.*

(282) pag. 330. *Costruzione ponte del Gurgo, 1872. Contratto Andrea fu Antonio riconosciuta persona responsabile per esser negoziante in boscamenta e attesa la di lui notoria responsabilità si affida il ponte stato travolto nell'agosto 1862.*

(283) pag. 331. *Ponte di Pratolungo. Ricostruito da Chiri Antonio nel 1865 (distrutto nel 1863 in agosto), per la necessità degli abitanti di Pratolungo.*

(284) pag. 378 *Si riporta una supplica del 1560 diretta al Duca Emanuele Filiberto affinché non aumenti il prezzo del sale. "La val di Ponto è luoco sterilissimo, occupato da monti grandissimi mai tocchi dal sole in più parti in mezzo del qual discendono doi fiumi rapacissimi, quelli rovinano quel poco di bon vi saria (...)"*

(285) pag. 401. *I minatori. Si ritiene che a Locana vi fossero nel 1869 circa 40 minatori; perchè tanti minatori a Locana con una sola cava di lose che occupava non più di 8-9 persone ?. Locana è sempre stata zona dove le frane di pietre si sono susseguite senza intervalli. I grandi e piccoli massi che occupavano, dopo la frana, i terreni, venivano rimossi facendoli saltare con la dinamite e poi sparsi qua e là. Senza il lavoro dei minatori Locana sarebbe una pietraia, senza un lembo di prato o di verde. I massi ridotti in piccole pietre dopo lo sparo delle mine servivano a costruire muri di cinta, muri maestri delle case, terrazzamenti e sentieri.*

### 3) Discussione

L'allegato 2 riporta l'ubicazione di gran parte dei fenomeni segnalati.

Si noti come tutti i documenti esaminati siano ricchi di riferimenti alla frequenza elevata ed al potenziale distruttivo delle piene nelle valli Orco e Soana (vedi, ad esempio i punti 1, 2, 3, 6, 7, 8, 9, 18, 19, 25, 26, 37, 110, 223, 226, 253, 284, 285). In sei casi vengono segnalate vittime; in 54 casi viene segnalata la distruzione od il grave danneggiamento di nuclei abitati.

La tabella 1 riporta tutte le piene segnalate a partire dal 1500, la tabella 2 riporta tutti gli eventi di piena segnalati con indicazione degli autori che li hanno citati, dei comuni interessati dai fenomeni e dei danni segnalati. La tabella 2 riporta solo le informazioni direttamente ricavabili dai testi. Per la redazione delle tabelle i dati sono stati integrati con alcune informazioni provenienti dalla Banca Dati Geologica Regionale relativamente agli eventi alluvionali del periodo compreso tra il 1850 e il 1993, e sono state inoltre riportate tre piene (1640, 1650 e 1700) segnalate da Tropeano *et alii*, 1995, pag. 31.

La frequenza degli eventi alluvionali che hanno interessato le valli Orco e Soana sembra essere tra le più elevate in Piemonte. Nel complesso, tra il 1533 ed il 1996 ne vengono segnalate 96, con una frequenza media di una ogni 4.8 anni. La frequenza, comunque, presenta variazioni piuttosto spiccate, come rilevabile dalla figura 1; quella massima sembra essere quella della seconda metà del XVII secolo, con una piena ogni 2.5 anni.

La figura 2 riporta la distribuzione dei mesi (quando noti) degli eventi .

Un'analisi dei documenti storici che riguardano fenomeni di instabilità naturale non può prescindere da due considerazioni fondamentali.

1. I dati raccolti saranno sempre in difetto rispetto al numero totale dei fenomeni, causa la inevitabile scomparsa o non reperibilità di molti documenti di archivio.
2. Un evento alluvionale, od un fenomeno franoso, vengono, in linea di massima, registrati solo se hanno causato danni di rilievo. Si noti, ad esempio, come molti degli eventi alluvionali sopra citati abbiano memoria storica solo a causa della distruzione di ponti, in particolare quello di Cuorné. Quando un evento non arrecava danni è altamente improbabile fosse registrato in documento alcuno. La natura e l'entità dei danni dipendono dal numero, dal tipo e dalla distribuzione dei manufatti sul territorio. Considerando il numero e la distribuzione dei manufatti quali sono oggi e quali erano nei periodi interessati dalle presenti note, non si può fare a meno di sottolineare come siano probabilmente stati ignorati dagli archivi molti fenomeni che, se ripetuti oggi con le medesime caratteristiche, causerebbero danni notevoli.

L'esame dei dati relativi a dissesti passati non costituisce una mera (ancorché importante) ricerca storica, ma rappresenta un indispensabile strumento per l'analisi dei dissesti stessi e per una corretta pianificazione territoriale (Govi, 1990) in quanto i fenomeni di instabilità naturale tendono, in linea di massima, a

ripetersi negli stessi luoghi e con modalità simili tra loro. Un arco di tempo di alcune centinaia di anni è, dal punto di vista geologico, ben poca cosa e le precise relazioni dei funzionari sabaudi hanno, per il tecnico che attualmente si occupa di tali fenomeni, lo stesso valore e la stessa "freschezza" di un'analoga relazione stesa al giorno d'oggi.

A titolo di esempio si riportano di seguito alcuni casi di eventi citati nei testi esaminati e puntualmente ripetutisi in epoche recenti. Ai fini di un corretto confronto tra gli eventi antichi e quelli più recenti occorre comunque tenere conto dell'invaso artificiale di Ceresole, sull'asta principale del T. Orco, ultimato nel 1925. L'effetto di ritenuta e laminazione dell'onda di piena esercitato dall'invaso avrebbe favorito la limitazione dei danni anche durante la piena del settembre 1993 (Luino, 1993).

- A) Dalla relazione del Marruchi (par. 2.1) sembra che i danni principali apportati dalle piene tra il 1540 ed il 1545 in Valle Soana siano dovuti essenzialmente all'asta torrentizia principale mentre in Valle Orco i danni maggiori sembrerebbero essere causati non tanto dall'Orco stesso ma dai numerosi affluenti. Questo quadro presenta forti analogie con quanto accaduto nel corso della piena del 1993 (Regione Piemonte, 1996, pag. 67).
- B) Il Bertolotti riferisce di una chiesa asportata da una *valanga di pietrame* nel XVII secolo a Ceresole (punti 23, 24). Grazie ad informazioni fornite da residenti ho potuto rintracciare il sito (vedi figure 3 e 4) e sono inoltre venuto a conoscenza che nel 1960 ( $\pm$ un anno) una colata di materiale detritico danneggiò l'edificio noto come Casa Peyron, posto a pochi metri di distanza dall'antica chiesa .
- C) Ai punti 16 e 41 il Bertolotti ed il Pagliotti riportano di ripetuti casi di danni alluvionali in corrispondenza delle regione Goritti a Cuorné. Nel corso della piena del settembre 1993 gran parte della regione Goritti è stata alluvionata, con danni a numerose infrastrutture, per la riattivazione di un ramo d'alveo (noto come *ressia*) utilizzato come canale derivatore (Regione Piemonte, 1996, pag. 68; Tropeano *et alii*, 1995). E' inoltre possibile che nella stessa zona si trovasse l'antica Canava, totalmente distrutta da una piena nel 1030 (punto 10).
- D) Al punto 262 si riporta l'elevato livello idrometrico raggiunto dall'Orco nel 1839 in destra idrografica a valle del Ponte di Cuorné. In tal sito, in epoche recenti, venne poco oculatamente realizzata una scuola, parzialmente inondata nel corso della piena del settembre 1993 (Regione Piemonte, 1996, pag. 72; Tropeano *et alii*, 1995, pag. 28; vedi anche la prima di copertina).
- E) Ai punti 22 e 34 il Bertolotti ed il Pagliotti riportano osservazioni di viaggiatori impressionati dall'altezza e dalle portate idriche della cascata che il Torrente Noaschetta forma presso Noasca. Sul conoide posto presso il piede della cascata vennero realizzate, rispettivamente nei primi anni del secolo e nell'ultimo dopoguerra, due abitazioni. Nel corso della piena del settembre 1993 l'abitazione più antica fu gravemente danneggiata dall'attività torrentizia.

Lo stesso processo provocò poi, nel novembre 1994, la totale distruzione del fabbricato (Regione Piemonte, 1996, pag. 70; Tropeano *et alii*, 1995, pag. 25).

- F) La relazione del 1729 (punto 102) riporta di alcune abitazioni distrutte nel 1705-1706 da fenomeni di trasporto in massa ed attivazione di conoide sul conoide del rio Carleveria, presso Bardonetto Superiore a Locana. Ricostruite, le abitazioni furono poi ridistrutte, dallo stesso fenomeno, nel 1729. Oggi il conoide è stato nuovamente edificato e nuovamente le abitazioni sono state danneggiate, sia nel 1992 che nel 1993, da fenomeni di trasporto in massa torrentizio (Regione Piemonte, 1996, pag. 69; Tropeano *et alii*, 1995, pag. 25).
- G) Ai punti 53 e 54 vengono segnalati numerosi fenomeni franosi che coinvolgono, nel Comune di Locana, le frazioni di Rosone e Bertodasco. Fenomeni analoghi a quelli segnalati hanno continuato a ripetersi sino ad oggi e le frazioni di Rosone e Bertodasco furono inserite nel 1956 negli elenchi degli abitati da trasferire ai sensi della L. 445/1908. Gli studi più recenti (Luino *et alii*, 1993; Forlati *et alii*, 1993) hanno evidenziato come l'intero versante sia interessato da fenomeni di deformazione gravitativa profonda.
- H) Al punto 100 si segnalano dissesti causati, verosimilmente, da fenomeni di trasporto in massa lungo il rio di Migliarina e da fenomeni di crollo presso la frazione Gascheria a Locana. Fenomeni analoghi ripetutisi all'inizio del secolo portarono (nel 1916) al decreto di trasferimento della frazione Gascheria, ai sensi della L. 445/1908 (vedi anche Luino *et alii*, 1993).
- I) La relazione del 1729 (punti dal 71 al 75), il Bertolotti (punto 21), il Pagliotti (punto 35) ed il Contratto (punti 272 e 275) riportano ripetuti fenomeni franosi lungo il versante alle spalle della frazione Vigna di Locana. L'esame completo delle risultanze storiche che riguardano i fenomeni franosi su tale versante definisce una sequenza pressoché ininterrotta sino all'epoca presente; l'ultimo fenomeno segnalato risale al novembre 1994 (Lazzari *et alii*, 1996). Gli studi recenti (Luino *et alii*, 1993) hanno evidenziato come l'intero versante sia sede di fenomeni di deformazione gravitativa profonda, con rischio per l'intero abitato. Nel 1916 la frazione Vigna venne inserita negli elenchi degli abitati da consolidare ai sensi della L. 445/1908.
- J) Al punto 186 gli *Atti di Visita* riportati dal Bertotti nominano non meglio definite *rovine* presso la Cima Brenvetto, a monte di Valprato: *i testimoni dichiarano che oltre li sitti et posti sovra visitati esservi altre rovine nell'alta montagna et nel cantone dell'Andolina et altro di Brenvetto come pure nell'Alpi alli quali non si può presentemente andare per esser la strada disastrosa et pericolosa sì a cavallo che a piedi*. Il versante est della cima Brenvetto è sede di fenomeni di deformazione; nel 1992 alcuni crolli raggiunsero la Strada Provinciale. Nel corso dell'evento alluvionale del settembre 1993 lo scalzamento, da parte del T. Soana, del cono di detrito che costituisce il piede del versante in deformazione innescò un imponente franamento di sponda. Il

rilascio in alveo di grandi quantità di materiale detritico fu tra le cause principali del carattere distruttivo della piena (Regione Piemonte, 1996, pag. 69).

- K) Al punto 163 gli *Atti di Visita* riportati dal Bertotti citano danni provocati dal T. Soana presso Valprato capoluogo: *...inferiormente al detto rittano ove scorre il fiume Soana et continuando all'insù sino poco distante dalla chiesa parrocchiale del luogo et cantone detto La Crosonea, si notano danni in giornate 21 tavole 94 di terreno. Nel 1958 piena del T. Campiglia che a Valprato, erosa la sponda destra, invase i terreni e lo stesso abitato (...)* alluvionandolo (Tropeano et alii, 1995, pag. 28). Nel corso dell'evento alluvionale del settembre 1993, nella stessa zona, l'erosione spondale destra del torrente e l'attivazione di un ramo destro dell'alveo hanno allagato e danneggiato alcune abitazioni di recente realizzazione (Regione Piemonte, 1996, pag. 65; Tropeano et alii, 1995, pag. 26).
- L) Ai punti 169 e 170 si riferisce di un fenomeno di trasporto in massa presso Piamprato (Comune di Valprato): *...vedesi un braccio di un rittano detto La Marmota (...) qual braccio detti testi affermano essersi formato in occasione dell'inondazione del 1685, qual braccio squarciando li campi et prati ivi esistenti va a sboccare nelle case del cantone di Pianprato et ivi si congiunge con detta acqua di Valprato.* Nella stessa zona furono, in epoche recenti, realizzate numerose baite. Il ripetersi, nel corso dell'evento alluvionale del settembre 1993, di fenomeni del tutto analoghi a quelli segnalati negli *Atti di Visita* del 1695 provocò l'inghiainamento ed il danneggiamento di molte delle baite (Regione Piemonte, 1996, pag. 66; Tropeano et alii, 1995, pag. 26).
- M) Il Bertotti riferisce (punto 265) di un'abitazione distrutta dalle acque, nel 1845, presso la frazione Villanova di Ronco Canavese; vi furono anche alcune vittime. Nello stesso punto, nel settembre 1993, una villetta fu totalmente asportata dall'erosione torrentizia (Regione Piemonte, 1996, pag. 63; Tropeano et alii, 1995, pag. 26).
- N) Al punto 123 gli *Atti di Visita* riportati dal Bertotti citano alcuni franamenti innescati dall'erosione spondale sulla sinistra idrografica del T. Soana in corrispondenza della frazione Cernisio, a Ronco Canavese: *...trasferti nelle regioni di Cernisio e Giarei... [il Soana] haver anche di lungo in lungo et sino alla comba detta di Fornace, corroso una parte dei prati et campi ivi esistenti, da quella parte vedendosi ancora presentemente le rippe cadenti in detto fiume et minaccianti rovina.* Nel corso dell'evento alluvionale del settembre 1993, lungo lo stesso tratto di asta, l'erosione in isponda sinistra innescò un'ampio franamento che minacciò un pilone di un elettrodotto da 380 kV (Regione Piemonte, 1996, pag. 64; Tropeano et alii, 1995, pag. 26).

In altri casi le notizie storiche segnalano fenomeni che, se ripetuti oggi con le medesime caratteristiche, potrebbero arrecare gravi danni. A titolo di esempio, ai punti 125 e 127 *gli Atti di visita* riportati dal Bertotti descrivono chiaramente due fenomeni di trasporto in massa torrentizio sui conoidi dei rii Nivolastro ed Alpette, nella frazione capoluogo del Comune di Ronco. " *...superiormente al*

*sudetto luogo di Ronco si vede scorrere un rittano che detti testimoni dicono denominarsi di Novelastro, che (...) avendo trasportato vicino al detto luogo quantità di grossi sassi, corroso et ricoperto di sassi li prati et campi, specialmente nel 1654 (...). Più si concedono testimoniali che da detto rittano Alpetta (...) si vede di lungo in lungo a detto fiume un gran tenimento coperto di grossi sassi che detti testimoni dicono essere stati trasportati dalli sudetti fiumi et rittano Alpetta et che gli siti nei quali si vedono detti sassi erano altre volte prati fertili.*

Oggi sui due conoidi sorgono numerosi edifici ed il ripetersi di fenomeni dell'entità segnalata potrebbe causare il danneggiamento di parte del nucleo abitato.

Analogamente a quanto accade oggi, anche nei tempi passati si attribuiva ad ogni evento alluvionale carattere eccezionale. Si confrontino i passi riportati ai punti 262 e 263 e si aggiunga la nota seguente, pubblicata dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino il 2/8/1874: ... *La giornata di Mercoledì 29 luglio è passata ben triste nelle due valli Soana e Locana...(...). Un orrendo acquazzone, accompagnato da grandine e da furioso vento, si scatenò sui monti (...) A memoria d'uomo non si rammenta simile desolazione.*

Nel 1839, 1840 e 1874, quindi, si sarebbero verificati, nelle stesse zone, fenomeni *mai visti a memoria d'uomo*, la qual cosa si commenta da sé.

Sulla base degli elementi (pur necessariamente non esaustivi dell'argomento) riportati nella presente nota, ben poco sembra esservi di eccezionale, o unico a memoria d'uomo, nei ripetuti eventi alluvionali che hanno interessato negli ultimi secoli le valli alpine dei torrenti Orco e Soana.

#### Opere citate

AA.VV. (1729) *Atti di visita de' danni patiti dalle comunità per le corrosioni*. Archivio di Stato di Torino. La trascrizione del documento è pure stata riportata sul Contratto (1994).

Bertolotti A. (1873) *Passeggiate nel Canavese*, Tomo VI, edito a Ivrea nel 1873 dalla tipografia F. L. Curbis.

Bertotti M. (1982) *Appunti storici e corografici sulla valle Soana nei secoli XVII e XVIII*, pubblicato dalla edizioni CORSAC di Cuorné.

Bertotti M. (1983) *Appunti per una storia di Cuorné*, R. Enrico Editore, Ivrea.

Contratto M. (1994) *Locana e i suoi dieci ducati, Pont e Valle, 1545-1900*, stampato dalla Tipografia Savigliane nel settembre 1994.

Forlati F. , M. Ramasco, G. Susella, G. Barla, P. Marino & G. Mortara (1993) *La deformazione gravitativa profonda di Rosone. Un approccio conoscitivo per la*

*definizione di una metodologia di studio*. Studi Trentini di Scienze Naturali, 68 , *Acta Geologica*, pag. 71-108, Trento.

Govi M. (1990) *I processi d'instabilità naturale nella Regione Piemonte*, in: *Banca Dati Geologica*, a cura del Settore per la Prevenzione del Rischio Geologico, Meteorologico e Sismico, del CNR-IRPI di Torino e dal CSI, Torino.

Lazzari A., C. Troisi & G. Arcuri (1996) *Protezione di nuclei abitati contro la caduta di massi mediante rilevati in terra rinforzata: esperienze della Regione Piemonte*, atti della giornata di studio su la protezione contro la caduta massi dai versanti rocciosi, Associazione Georisorse e Ambiente, Torino, ottobre 1996.

Luino F. (1993) *Effetti dell'evento pluviometrico del 23-24 settembre 1993 nell'Italia nord-occidentale*. Nimbus, A. 1, n. 2 .

Luino F., M. Ramasco & G. Susella (1993) *Atlante dei centri abitati instabili piemontesi*, Gruppo Nazionale Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche, Linea 2: Previsione e prevenzione eventi franosi a grande rischio. Programma speciale Studio Centri Abitati Instabili-Pubblicazione n. 964. Unità operative: 2.1 CNR-IRPI Torino, 2.2 Regione Piemonte, SPRGMS.

Marruchi (1545) *Descriptio status Ponti et Vallium*, Archivio di Stato di Torino, Arch. di Corte, Paesi, Provincia di Ivrea, mazzo 11, Valli di Pont, n. 6/1. Pure stato pubblicato nell' appendice a cura di E. Mongiardino del Bollettino della Soc. Piemontese di Architettura e Belle Arti, Nuova Serie, XLII, 1988.

Queirazza G.C., C. Marcato, G.B. Pellegrini, G. Petracco Sicardi, A. Rossebastiano (1990) *Dizionario di Toponomastica*, UTET, Torino.

Regione Piemonte (1996) *Gli eventi alluvionali del settembre-ottobre 1993 in Piemonte*, a cura del Settore per la Prevenzione del Rischio Geologico, Meteorologico e Sismico, Torino.

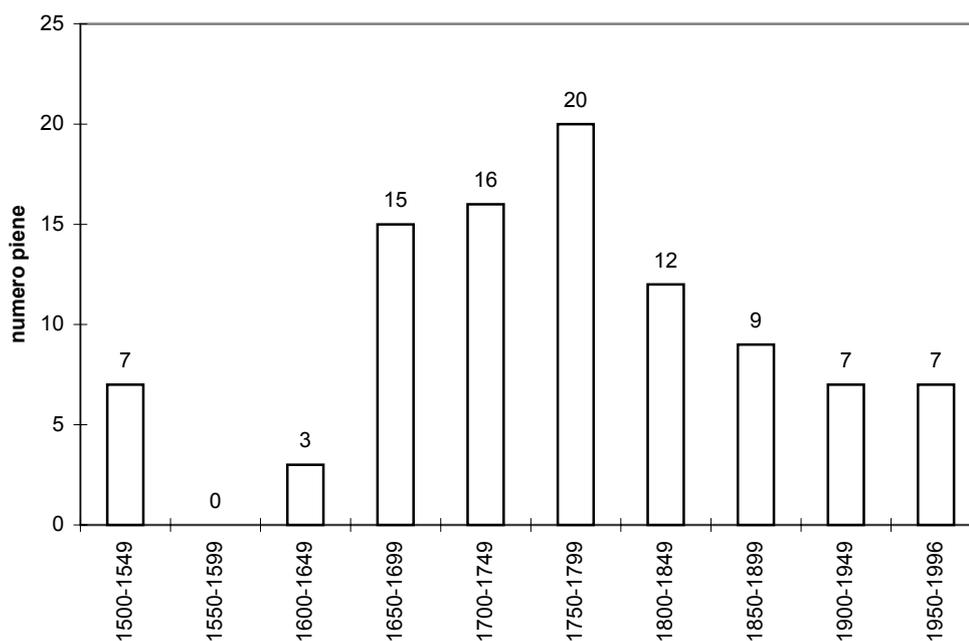
Tropeano D., M. Arattano, A.M. Deganutti, F. Luino, L. Ciarmatori & F. Dutto (1995) *L'evento alluvionale del 23-25 settembre 1993 in Liguria, Piemonte e Valle D'Aosta. Aspetti idrologici e geomorfologici*. Supplemento a GEAM, Anno XXXII, n. 2-3, Torino, giugno-settembre 1995.

1500		1600		1700		1800		1900	
1501		1601		1701		1801		1901	
1502		1602		1702		1802		1902	
1503		1603		1703		1803		1903	
1504		1604		1704		1804		1904	
1505		1605		1705		1805		1905	
1506		1606		1706		1806		1906	
1507		1607		1707		1807		1907	
1508		1608		1708		1808		1908	
1509		1609		1709		1809		1909	
1510		1610		1710		1810		1910	
1511		1611		1711		1811		1911	
1512		1612		1712		1812		1912	
1513		1613		1713		1813		1913	
1514		1614		1714		1814		1914	
1515		1615		1715		1815		1915	
1516		1616		1716		1816		1916	
1517		1617		1717		1817		1917	
1518		1618		1718		1818		1918	
1519		1619		1719		1819		1919	
1520		1620		1720		1820		1920	
1521		1621		1721		1821		1921	
1522		1622		1722		1822		1922	
1523		1623		1723		1823		1923	
1524		1624		1724		1824		1924	
1525		1625		1725		1825		1925	
1526		1626		1726		1826		1926	
1527		1627		1727		1827		1927	
1528		1628		1728		1828		1928	
1529		1629		1729		1829		1929	
1530		1630		1730		1830		1930	
1531		1631		1731		1831		1931	
1532		1632		1732		1832		1932	
1533		1633		1733		1833		1933	
1534		1634		1734		1834		1934	
1535		1635		1735		1835		1935	
1536		1636		1736		1836		1936	
1537		1637		1737		1837		1937	
1538		1638		1738		1838		1938	
1539		1639		1739		1839		1939	
1540		1640		1740		1840		1940	
1541		1641		1741		1841		1941	
1542		1642		1742		1842		1942	
1543	2	1643		1743		1843		1943	
1544	?	1644		1744		1844		1944	
1545		1645		1745		1845		1945	
1546		1646		1746		1846	2	1946	
1547		1647		1747		1847		1947	
1548		1648		1748		1848		1948	
1549		1649		1749		1849		1949	
1550		1650		1750		1850		1950	
1551		1651		1751		1851		1951	
1552		1652		1752		1852		1952	
1553		1653		1753		1853		1953	
1554		1654	2	1754		1854		1954	
1555		1655		1755		1855		1955	
1556		1656		1756	2	1856		1956	
1557		1657		1757		1857		1957	
1558		1658		1758	3	1858		1958	
1559		1659		1759	2	1859		1959	
1560		1660		1760		1860		1960	
1561		1661		1761		1861		1961	
1562		1662		1762		1862		1962	
1563		1663		1763		1863		1963	
1564		1664		1764		1864		1964	
1565		1665		1765		1865		1965	
1566		1666		1766		1866		1966	
1567		1667		1767		1867		1967	
1568		1668		1768		1868		1968	
1569		1669		1769		1869		1969	
1570		1670		1770		1870		1970	
1571		1671		1771		1871		1971	
1572		1672		1772		1872		1972	
1573		1673		1773		1873		1973	
1574		1674		1774		1874		1974	
1575		1675		1775		1875		1975	
1576		1676		1776		1876		1976	
1577		1677		1777		1877		1977	
1578		1678		1778		1878		1978	
1579		1679		1779		1879		1979	
1580		1680		1780		1880		1980	
1581		1681		1781		1881		1981	
1582		1682		1782		1882		1982	
1583		1683		1783		1883		1983	
1584		1684		1784		1884		1984	
1585		1685		1785		1885		1985	
1586		1686		1786		1886		1986	
1587		1687		1787		1887		1987	
1588		1688		1788		1888		1988	
1589		1689		1789		1889		1989	
1590		1690		1790		1890		1990	
1591		1691		1791		1891		1991	
1592		1692		1792	3	1892		1992	
1593		1693		1793		1893		1993	
1594		1694		1794		1894		1994	
1595		1695		1795		1895		1995	
1596		1696		1796		1896		1996	
1597		1697		1797		1897		1997	
1598		1698		1798		1898		1998	
1599		1699		1799		1899		1999	

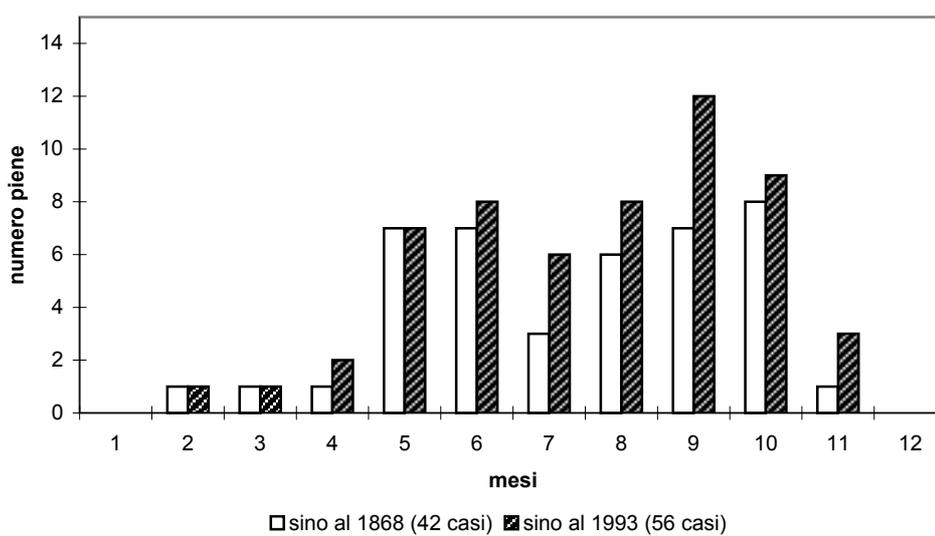
**Tabella 1** - Eventi di piena nella valli Orco e Soana (in grigio) tra il 1500 ed il 1993. I numeri indicano più eventi nello stesso anno.







**Figura 1** - frequenza degli eventi di piena tra il 1500 e il 1996



**Figura 2** - distribuzione degli eventi di piena secondo i mesi (quando noti)

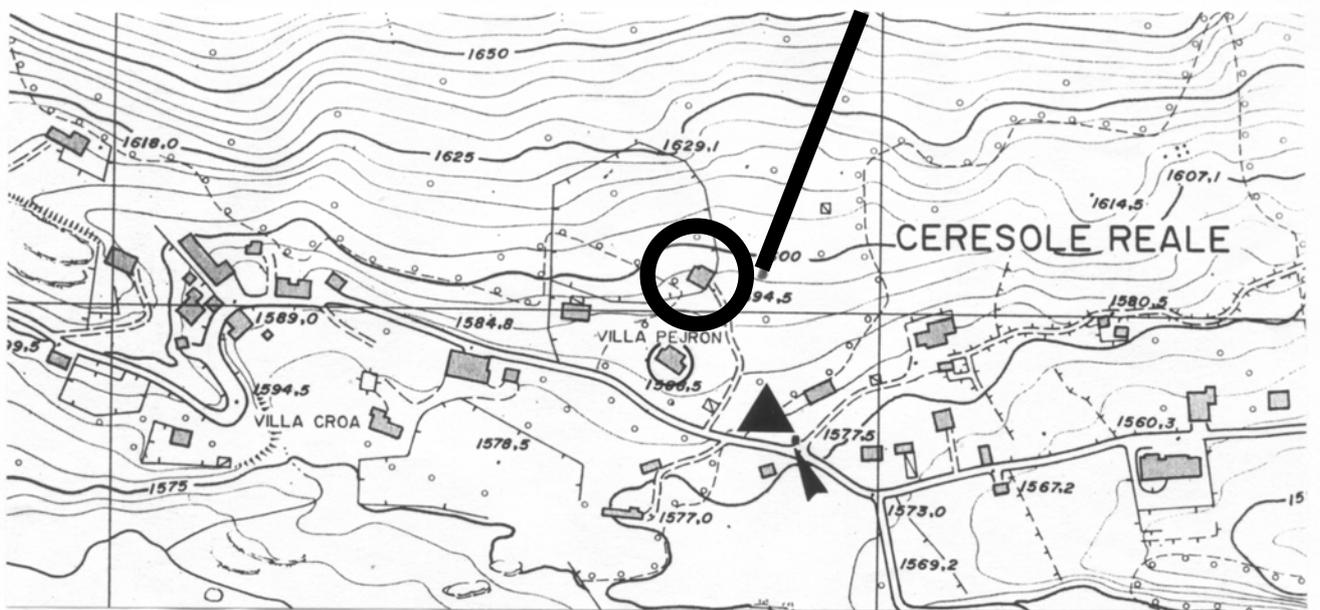


Figura 3 - Ceresole Reale, ubicazione dell'antica chiesa (triangolo nero pieno), asportata da una valanga di pietrame nel XVII secolo, citata dal Bertolotti. La freccia a destra indica la cappelletta nota come Croce d'Orsino; il cerchio spesso a sinistra indica la Casa Peyron, danneggiata negli anni '60. La linea spessa indica il canale sede dei fenomeni di colata detritica.

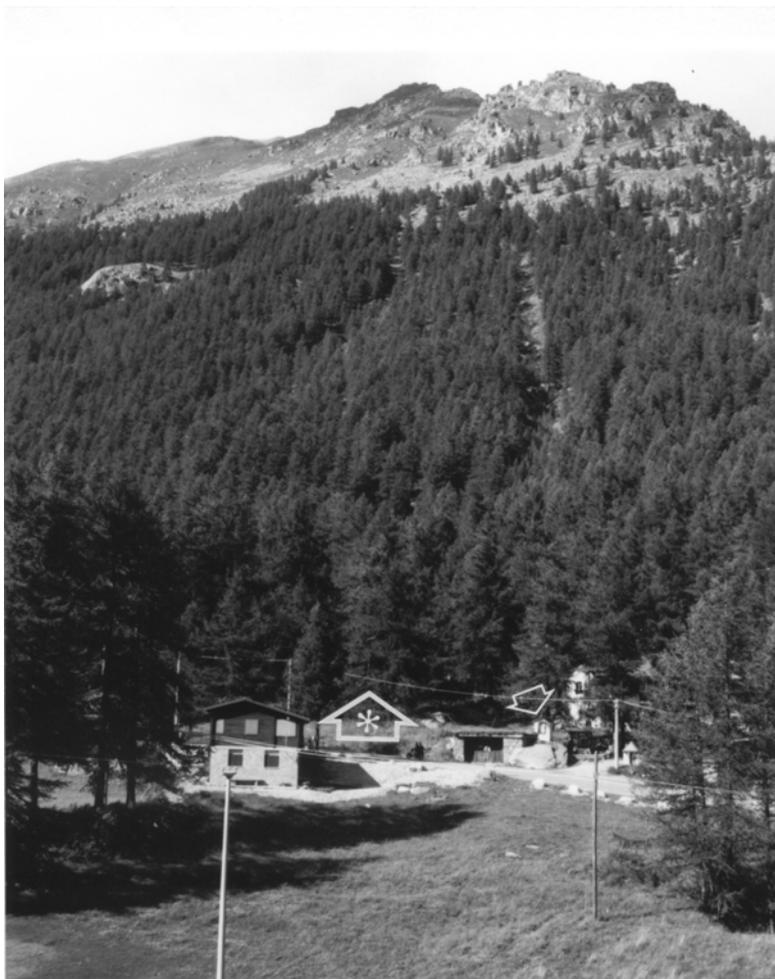


Figura 4 - Fotografia dell'area di cui alla figura precedente. Al centro (asterisco) la posizione dell'antica chiesa; la freccia a destra indica la cappelletta.

## Allegato 1

Trascrizione degli *Atti di visita de'danni patiti dalle comunità per le corrosioni* stesi da funzionari sabaudi tra il 12 e il 27 ottobre 1729 e commentati nelle presenti note al par. 2.4. La trascrizione qui presentata proviene da: *Locana e i suoi dieci ducati, Pont e Valle, 1545-1900*, di M. Contratto, pag. 77-86 (vedi par. 2.7). I numeri sulla sinistra si riferiscono alla numerazione progressiva riportata sulle tabelle del par. 2.4.

---

# Le frane del 1729

Locana, nella primavera del 1729 subisce danni gravissimi dovuti alla continua e ininterrotta pioggia, in tutto il suo territorio.

L'Orco, inonda tutta la valle, trascinando massi e pietrame nei terreni adiacenti, stacca intiere "pezze" di prato, in certi tratti di divide in due, formando un nuovo letto (si divide in due Branchije, scrissero gli inviati di S.M.). Intanto, la pioggia continua a cadere; è pioggia "grossa", intermittente, cade a valanga; i torrenti sono gonfi, si dilatano, straripano portando a valle una grande quantità di massi; il rumore di questo scorrere di pietre su pietre si ripercuote nella valle, sinistro presagio di morte; nelle misere case, non altro che il silenzio della paura, nelle stalle il terrificante lamento del bestiame che, impazzito, tenta un'inutile fuga. Al calar della sera la paura diventa terrore, il rumore delle pietre che precipitano lungo il torrente diventa incubo; una giovane madre conforta i figli, aggrappati alla misera veste; la valle è rischiarata sinistramente dai fulmini, in quell'attimo di luce fuggente si sentono nella borgata ordini dettati dalla disperazione: scappa... vieni... attenzione... non trovo la rossa (una giovenca)... Marianna... Al primo chiarore dell'alba, la verità; prati senza "teppa", la terra buona, alberi divelti, una piccola valanga a pochi metri dalla casa, pietre sparse ovunque.

Il prossimo giorno cosa ci riserberà, si chiedono i borghigiani.

La comunità di Locana, in data 6 agosto 1729 chiede "grazia" per i danni subiti a Sua Maestà. Viene concessa la "visita" per la determinazione dei danni, e inviati i misuratori sul luogo.

L'agrimensore Moletta e Bruno Giovan Battista, nobile, sindaci di Locana, si presentano come testimoni indicanti; Scotto e Ceretti come testi informanti. Bertoldo Gio Batta, notaio. Il catastraro e segretario dei cinque Ducati inferiori è Fascio; dei Ducati superiori Chiapusio.

Indicanti, informanti, e i misuratori di S.M., si portano in regione Comba e al ritano Ferrera, nei fini di Noasca, onde iniziare i primi accertamenti dei danni; i beni sono di natura allodiale”, cioè beni esenti da vincoli feudali.

Lo scrivano al seguito della comitiva, descrive gli avvenimenti “L'anno del Signore millesettecento ventinove alli 12 del mese di ottobre nel cantone di Chiavreria si presentano avanti all'illustrissimo Signor Avvocato Gio Barberi Vice Intendente della città e provincia d'Ivrea; delegati il Signor speziaro Gio Perotto e il nobile Gio Francesco Ozello, medemi sindaci di questo luogo di Locana, li quali in nome d'essa (Locana) rappresentano (raccontano) che avendo patito gravissimi danni per causa delle inondazioni del fiume Orco, di altri torrenti, dalle roccine e valanghe che hanno asportato buona parte dei migliori fondi di questo territorio, ha detta comunità di Locana voluto far constatare i danni patiti facendo ricorso all'Illustrissimo Signor Conte Fornasca di Sesant, intendente presso Sua Maestà, nella città di Ivrea”.

Dopo le presentazioni iniziano i lavori di misurazione: prima la Vallemartini, ai confini con Noasca.

44 “L'anno del Signore millesettecentoventinove et alli tredici del mese di ottobre si trasferiscono nella regione che gli indicanti dicono denominarsi De Martini, ove discorre il ritano detto di Majsonetto proveniente dall'alta montagna, dicono i testimoniali vedersi per tutta la fuga (lunghezza) dei siti esistenti lateralmente di longo e in attinenza al suo letto essere asportati, e carichi di molta quantità di pietre, avendo detto rittano formato diverse profondità e diramazioni verso il piano, come tanti rittani, e in tali luoghi di quando in quando si sono formati mucchi di pietre, nei quali si trovano alcune piante di castagna deteriorate e danneggiate, deponendo li testimoni indicanti et informanti che li suddetti siti corrosi e rovinati dal suddetto rittano erano prativi popolati d'alberi di castagna, segnati al catasto e al pagamento dei carichi (imposte), stati devastati e esportati dall'acqua e dalle pietre e altre materie tramandate in occasione delle escrescenze (Tracimazione) di detto rittano e roccine cadute nel medemo per le gravi piogge ivi cadute massime negli anni 1705-1706, e parte degli anni antecedenti, sendosi (essendo) in detti due anni molto diramato detto rittano, con danno notabile (parecchio) nei beni fruttiferi e siti nella parte inferiore verso il piano, detti siti da detto tempo in qua, si sono poi resi con gravi spese e fatiche dai particolari, portati a una certa goldita (godimento), non sendosi più ora potuto restituire ne mai più, come dicono li medemi informanti, si restituiranno godibili detti siti e rispetto alli alberi di castagna che si trovano nelli sassi e giarre provenienti dal rittano. Si misurano i siti con la deduzione del quarto dei suddetti alberi. Terreno danneggiato per Giornate 8. Tavole 92. Piedi 4”.

45 “Portatisi in regione Fe, attinente alla sura descritta De Martini, un tenimento attiguo alla montagna ricoperto di pietre frammischiate a piante di castagna, le quali pietre dicono i testimoni esser provenienti nei tempi suddetti parte dal rittano Meisonette e parte dalla montagna, et in detta regione si osserva una piccola Comba ossia canale tramediato

45

dalle case del cantone di Fe. I testimoni dicono che detto canale si è formato dalla roccina distaccata dalla montagna di Mejsonetto e esportò prati, orti e qualche casa di detto cantone di Fe, e in maniera che detto roccinato resta al giudizio degli informanti inutile ogni opera manuale per restituirlo a fecondità, e che detto terreno sia segnato in Registro per la taglia (imposta) et ascendente a giornate 1 e tavole 82”.

46

“Portatisi in regione Golletti Fornetti e in quella della Fontana, di lungo il fiume Orco si vedono tenimenti e siti lateralmente a detto fiume corrosi non avendo che nude piante e giarre, che gli indicanti dichiarano essere del 1705, quando seguì una forte inondazione, e parte anche negli anni precedenti, e che prima componevano buoni prati Registrati et allibrati misurati in giornate 8 e tavole 29”.

47

“Andati nella regione Crosetta, esservi consimile roccina staccatasi dalla montagna sino al detto fiume, il qual ha sepolto vari tenimenti pure catastrati e nessuno può bonificarsi per la grande quantità di pietre occorse (cadute) negli anni 1705-1706. Il tutto per una giornata”.

48

“Trasferitisi nella regione Virdana il 14 del mese di ottobre, essersi distaccata dalla montagna una grande roccina e gran quantità di Pietre, ossia valanga nell’anno 1705 e aumentata nel 1706 e non più possibile la goldita (godimento). Giornate 6 e tavole 81”.

49

“Portatisi nella roccina detta del forno della Losa, in attinenza delle case. Dicono essersi staccata la roccina negli anni suddetti in occasione delle continue piogge, asportando prati e campi e diverse case, in misura di Giornate 4 e tavole 49”.

50-51

“Entrati nella regione di Prato rotondo, Bioletto, Foppa, Molli, Aghettini, Lantero e Moli (Mogli?) costeggiando il fiume Orco tutta questa distesa fino al ponte detto di Rosone, si vede lateralmente a esso fiume et da una Ripa all’altra tenimenti spogliati di buona terra e non altro che pietre e giarra et osservandosi anche alcuni rittani detti di Casa nova, Losa et Aghe... provenienti dalla montagna dell’Inverso, hanno causato diverse roccine e condotto pietre alle falde della montagna fino al piano, dopo aver roccinato et asportato li prati e alberi di noce e castagna, e che li prati esistenti da una parte e dall’altra del fiume s’estendevano più in là verso esso fiume, indi stati corrosi di tempo in tempo dalle piene dell’acqua, ed esser tutti Catastrati (a catasto) e Tagliabili (tassati), et ora insalvabili per Giornate 11 e Tavole 49”.

52

“Trasferitisi all’indritto della montagna e nella regione detta di Cresto, testimoniali di grande roccina ossia valancha (valanga) derivante dall’alta montagna e continuante a detto fiume Orco e per tutta la sua distesa s’osserva gran quantità di pietre grosse e mezzane, e seguito tal danno nel 1705, e non bonificabile, li possessori pagavano la taglia (imposta) annualmente, danni per giornate 7 e tavole 9”.

53

“A Rezone (Rosone) e Gerre i prati erano fino ai piedi della montagna ed erano accatastrati et allibrati per giornate 3 e tavole 91”.

“Trasferimento nella regione di Lantero, Molisola e Bertodasco, la roccina arriva al

54 piano e al fiume Orco, a causa del terreno corrosivo, alcune case di Bertodasco hanno fessure  
 et aperture nelle muraglie che minacciano la demolizione d'esse, tal roccina aumentata dal  
 1705 e 1706 per la gran quantità di piogge cadute, quelle sempre continuano a dilatarsi in  
 ogni anno, con demolizione di prati, campi e case ancora restanti, parte dalle quali restano  
 già disabitate per l'evidente pericolo che corrono di restare abbattute. Si misura per Giornate  
 40 e Tavole 58".

55 "Portatisi nel Cantone di Piantonetto e regione detta delle Casette (Casetti), alle fal-  
 de della montagna si vede tenimento prativo coperto di molte pietre, prima era tutto prati-  
 vo e affetto al pagamento delle taglie. Si misura Giornate 3 e Tavole 60".

56 "Discendendo entriamo nella regione di Ronco, verso l'imboccatura del rittano Tale-  
 sio, si trovano cumuli di pietre, prima i prati erano di natura allodiale (non soggetto a vincoli  
 feudali). Si misura Giornate 10".

57 "Si prosegue verso Loza e Pesette (Pezzetti?) con danni per Giornate 5 e tavole 92".

58 "Continuando al lungo di detto rittano e entrati nella regione detta d'Ozello, altre  
 volte buoni prati stati deportati da detto rittano in occasione che ha mutato il letto sendosi  
 discostato dal piede della montagna verso mezzogiorno e formato il novo alveo a causa della  
 roccina caduta da detta montagna. Si misura Tavole 95".

59 "Trasferitisi di novo nel Cantone di Piantonetto, regione Valsovana, nel rittano del  
 Ges?, ossia Valsovana, vi sono pietre dentro sino al rittano di Telesio, ossia Piantonetto, altre  
 volte prativi e Camprini di natura allodiale (senza vincoli feudali), ora dilatati per le escres-  
 scenze. Si misura Giornate 3 e Tavole 39".

60 "Portatisi nella regione denominata di Piano e Boiro, costeggiando detto rittano di  
 Piantonetto, si misurano Giornate 7 e Tavole 14".

61 "Trasferitisi nella regione dell'Airale e del rittano Valperghetta, dove staccatasi dalla  
 montagna una roccina in attinenza di detto rittano e trovasi li siti corrosi e riempiti di sassi,  
 dove erano campi e prati fruttiferi e tagliabili (tassabili), dalla valanga furono abbattute case  
 e bestie, formando un Borgiallo con la morte di più persone. Giornate 8 e tavole 40".

62 "Portatisi al piano in regione Bioletto e Pietra Beche (Perebecche), seguendo il rita-  
 no di Piantonetto sino al fiume Orco, i tenimenti sono corrosi in lungo e ripieni di grossi  
 sassi a castagnetti, e detto rittano cominciò a danneggiare nella maniera che si vede nell'an-  
 no 1679 e 1685, che prese il suo declino da questa parte dopo aver lasciato l'alveo vecchio  
 esistente verso mezzanotte e successivamente ha sempre corrosi detti tenimenti.

Si misurano Giornate 3 e Tavole 85".

63 "Nella regione detta di Riva e Rossone, si vede roccina proveniente dalla montagna,  
 con grossi sassi al piano, molte piante sradicate sono dell'anno 1706, e diroccò un edificio  
 da Molino et altro da olio nel piano. Si misura Giornate 1 e Tavole 70. Diciassette del mese  
 di ottobre 1729".

64

“Ancora nella regione Pietre Beche di Porcaria, dove discorre l’acqua proveniente dal Ritano di Piantonetto, ossia Eugio, vedesi in detto Brachio (braccio) protender sino al fiume Orco e acanto d’esso, dei tenimenti prativi alcune pietre grosse disperse dentro e quindi formato secondo gli informanti nell’anno 1685. Si misura Tavole 94”.

65

“Da Pietrebeche a quelle di Mollina, Casseti Sovra, Castignetto e Cusalma. Si misura Giornate 7 e tavole 28”.

66

“Da Pietrebeche alla montagna all’indritto, Giornate 4 e Tavole 40”.

67

“Nel ritano detto Eugio e regione di Roncore e Cusalma, detto ritano verso il piano e sino al fiume forma alcuni piccoli canali pieni di pietre, dove vi erano prati e castagnetti. Si misura Giornate 4 e Tavole 52”.

68

“In altro ritano detto della Rocca, proveniente dalla montagna, Giornate 9 e Tavole 73”.

69

“Nella regione del Fornello vedesi una piccola rovina provenuta nel 1726 et a canto d’essa beni fertili coperti da pietre, Giornate 50”.

70

“In regione Nas di Bona, tenimento corroso dalla corrente dell’Orco che discorre contro le sponde. Giornate 3 e Tavole 66”.

71

“Il 18 ottobre trasferimento a Montepiano che vedesi due piccole roccine una verso la sommità della montagna nei siti pascolosi, l’altra più sotto nei campi e prati coperti di quantità di pietre. Tavole 59 e Piedi 6”.

72-73

“Il gruppo si sposta da Monpiano verso la Rocca di Salder, dove termina detta Regione e Cantone di Monpiano, dove si vede una roccina ossia valancha (valanga) staccata dalla montagna detta di Mardochil (Martotigli), caduta tra mezzo a beni godibili et di lungo in lungo d’essa valle. Proseguendo da detta Rocca sino alla Villa di Longo di detta roccina et nelle regioni di Fontanil (Fontana) è Villa Ducato di Locana e Mollera, la roccina s’estende sino in attinenza delle case della Villa et in tal distesa si vede in più della detta, formando anche un brachio (braccio) verso sera et per tutta la tenuta è riempito di pietre talchè rende tali siti devastati, incolti et infruttiferi e senza speranza come affermano li detti Testimoni informanti Bruno, di restituirli godibili, cioè con piante di noci e castagne, tali siti erano sottoposti ai carichi (imposte) e al catastro. Tal roccina sendo principiata nell’anno 1679 et ampliata nel 1685, indi diroccata altre volte dopo tal danno, come dichiara anche l’altro Indicante Molletta, aggiungendo li suddetti che in tal tempo furono pur da tal valanca roccinate et abbattute alcune case della Villa. Da detta Rocha fino verso le case, la misura dei tenimenti roccinati è di Giornate 17 e Tavole 19”.

74

“Trasferitisi nel ritano della Farra (Fara, il raddoppio delle consonanti è tipico della parlata locale) nel Ducato di Locana e Mollera, regione denominata Roncaglie e Baravetto, il ritano ha esportato prati e campi per Giornate 6 e Tavole 88”.

75

“Nella regione di San Rocco e del ritano detto di Rossati, vi sono luoghi coperti di

75

pietre e siti corrosi et di non più nessun reddito, come affermano li Testimoni, dall'acqua di detto ritano in occasione delle piogge continue, dopo d'aver esportati campi et prati con alberi di Castagne et Noci et anche alcune case nell'anno 1679 et 1685, pei quali tempi si è detto ritano ampliato nei beni fertili, ma campi e prati da detto tempo in quà, ridotti in qualche stato di goldita (rimessi in godimento), ma il rimanente non esser più sperabile. Giornate 10 e Tavole 10".

76

"Nella Regione San Minier (Saminerio) et Vigna, dicono i Testimoni che i siti coperti di pietre averli sempre veduti in tal statto, e sentito di tal sitti essere stati Prati et Campi sottoposti a Catastro e devastati dalla roccina. Giornate 3".

77

"Alli 20 del mese di ottobre, trasferitisi nel Cantone di Locana et Mollera in regione delle Gavie et alla roccina detta della gran Canta, si vede distaccata verso la sommità della montagna una grande roccina che continua fino al ritano di Rimollera, e dove principia tal rovina, due pietre mezzo scoperte in accidente pericolo di cadere. Prati et pascoli con piante di Noce cattastrati et allibrati, misura di tal tenimento roccinato Giornate 8 e Taule 44 (Tavole)".

78

"Trasferiti al ritano di Rimolera, Cantone di Cambrelle, Tiracullo e Deirasso, il ritano è dilatato et debordato in diversi luoghi dal suo solito letto et in tali luoghi grossi sassi et senza buon terreno, i Testimoni dicono esser stati asportati di tempo in tempo, et ora non più godibili. Terreno roccinato per Giornate 3 et Taule 35".

79

"Nella regione denominata il Vayro (Vairo) vi è una grande roccina et i beni sono cattastrati et affetti alla taglia (imposta) per Giornate 6 et Taule 48".

80

"Trasferitisi nella regione di Pra Mollino et Gavie et Rimolero, i prati sono cattastrati et roccinati per Giornate 6 et Taule 64".

81

"Il giorno 21 di ottobre nella regione della Piator, roccinate Taule 99".

82

"Portatisi alla regione delle Piane et Biolle, la roccina proviene dalla montagna per Giornate 2 et Taule 88".

83

"Ritornati di novo al ritano di Rimolera principiando dal ponte della Fusina (Fucina), et entrati nella regione detta della Fusina, Sert, Albre et Nusiglie, detto ritano resta diviso in due Brachy (bracci) in attinenza a detto ponte, i quali per piccola distanza ritornano a congiungersi et di longo in longo il tenimento è occupato da grossi sassi et senza buona terra, et nelle sue escrescenze (nei punti dove si allarga) ha corrosi et asportati li prati attinenti a detto ritano, et non più bonificabili per Giornate 5 et Taule 26".

84

"Continuando di longo a detto ritano et inoltratesi nelle regioni dette di Giarette et Foere i tenimenti sono corrosi dall'acqua con pietre et giarre (gera), vedonsi haver li particolari già ridotto in qualche parte in cumulo i sassi (ammucchiato le pietre), questi sono li migliori prati di questo territorio. Misurati Giornate 29 et Taule 3".

85  
86  
87  
88  
89  
90  
91  
92  
93  
94  
95  
96  
97

“Il giorno 22 ottobre trasferiti a Fredisso dove il terreno si è distaccato da detti prati, et nella bassa di Comba il sito sconvolto et parte d’esso con piccoli vernetti roccinati.

Giornate 1 et Taule 69”.

“In regione di Piandema di sotto la strada dei Betassi, piccole roccina con vernetti. Giornate 7 et Taule 86”.

“Continuando in detto Cantone di Fredisso et in quello di Praye, et portatisi nella regione detta di Bettasse et Boccilena?, vi è grande roccina distaccata dai Prati fruttiferi, esser nati dalla roccina detti Vernetti, di puoco profitto. La roccina ha portato gravi danni a detti prati fruttiferi per Giornate 26 et Taule 6”.

“In regione Bovili piccola valancha nei prati et campi, et il terreno buono completamente esportato in maniera che non è più sperabile rendere goldibile. Taule 50”.

“Il giorno 23 di ottobre trasferitisi nel Cantone di Locana et Mollera nella regione Borello, Fusina et Molette et il ritano di Galenca in esso discorrente, si vedono qualche siti corrosi et al piano s’osserva aver detto ritano dilatata la corrusione et qualche suolo composto di sole giarre et pietre, che prima erano anche Castagne, cattastrate et allibrate per Giornate 2 et Taule 60”.

“Recatisi nel Cantone di Pralongo et regione detta di Costa, si vede una piccola roccina nei Castagnetti domestici et il sito sborrato (scivolato) et mancante; Taule 86”.

“Indi portatisi al fiume Orco in regione di Mollette (Molette) et successivamente in quelle di Foschietto, Nusiglie, Roncaglie et Villa, il tenimento è corrosivo, parte alla corrente del fiume, et parte occupate da giarre et pietre. Giornate 6 et Taule 43”.

“Seguitando il corso del fiume et entrati nella regione del Ballari et Guardie, continua la corrosione vedendosi il sito occupato da sole pietre e giarre e parte dalla corrente del fiume; Giornate 5 e Taule 47”.

“Trasferitisi nella regione detta di Foere e di Ballari pei quali passa un Branchio (braccio) di detto fiume, si vede il sito corrosivo et anche accanto al tenimento pieno di pietre e giarre con cespugli di Gorretti dentro. Qualche parte dei siti nel tempo sono stati migliorati con molta fatica. Giornate 7 et Taule 14”.

“Il giorno 24 di ottobre trasferitisi a Chironio nella regione delle Bose? et nel ritano detto di Chironio, vedesi dentro al ritano in lungo pietre grosse che si estendono in parte contro le ripe dei prati valancate (pietre di valanga) sino alle falde della montagna. Giornate 1 et Taule 98”.

“Ascendendo la montagna costeggiando detto ritano, pietre nei prati per Taule 35”.

“Nella regione del Sejrale (Serale), si vede roccina proveniente dalla montagna, formando un piccolo canale nei siti prativi sino al ritano predetto. Giornate 1 et Taule 50”.

“Nella regione di Costasse alcune piccole roccine nei prati et il sito smosso et scon-

97 volto con pietre et giarre. I Testimoni dicono essere iniziate già nel 1705 et continuata negli anni susseguenti. Giornate 8 et Taule 95”.

98 “Portatisi nella regione Sejrale, Mezano, Molinare, Balmotto e Casette, lungo il ritano di Valonga, vedersi detto ritano verso l’imboccatura che fa nel ritano di Chironio molto dilatata et il sito ripieno di pietre. prima erano prati cattastrati et di natura allodiale et esportati dall’escrescenza dell’acqua di detto ritano. Giornate 12 et Taule 66”.

99 “Il giorno 25 di ottobre trasferiti nel Cantone di Chironio nella regione denominata Boschetto, Sar, Bioletto, Gascaria pei quali discorre il fiume Orco, corrodendo le ripe et formando tre Bracchy (tre letti) et fra queste due isole prative et in tal distesa s’osserva un tenimento totalmente occupato da pietre et giarra, detto fiume si è portato or da una parte or dall’altra per le piene delle sue acque. Giornate 18 et Taule 39”.

100 “Portatisi nel ritano detto di Migliarina che discorre nelle dette regioni di Boschetto et Gascaria et imboccare detto fiume Orco, vedersi di lungo d’esso il sito ripieno di pietre et aver corrosi et asportato pratti et Castagnetti un tempo sottoposti al pagamento delle taglie. Giornate 2 et Taule 7”.

101 “Più proseguendo nel Cantone (Ducati) di Chironio et Praje, ritornati al fiume suddetto et tirando all’ingiù nella regione denominata Carlevria et Bardonetto superiore, si vede corrosione dalla corrente dell’acqua del fiume che ad ogni escrescenza si inoltra nei medemi (medesimi). Giornate 19 et Taule 73”.

102 “Portatisi al rittano di Carlevaria proseguendo a Bardonetto, detto rittano a esportato et rovesciato il terreno et condotto sopra gran quantità di sassi et giarre, ed esser seguito tal danno nel 1705 et 1706, asportando pratti popolati di Noce et parte delle case state di novo ricostruite nonchè parte del sito bonificato, in tal tempo (allora) molto più devastato. Giornate 2 et Taule 99”.

103 “L’anno et mese predetti et alli 27, attesa la pioggia continua caduta in Locana, avanti a detto Illustrissimo Intendente et Dellegato, inoltratisi nel Canton (Ducato) di Chironio et Praje et nelle regioni di Gier et Bioletto, lungo il rittano detto di Chironio si vede lungo d’esso grossi sassi continuanti anche lateralmente, sendosi detto rittano nell’inoltrarsi nel piano molto diramato formando molti canali sin al fiume Orco et corrosi totalmente il bon terreno rimanendo ora coperto di pietre et giarra con piccoli cespugli di piccoli Gorretti et Verne di puoca venuta (crescita). Una parte asportata nel 1705 et 1706 che seguì una forte inondazione, la qual esposta in tal tempo anche alcune case sitte in detti pratti et parte delle inondazioni precedenti. Solo il corrosi è di Giornate 18 et Piedi 3”.

104 “Seguitando in detto Cantone di Praje et lungo il fiume Orco et nelle regioni denominate di Nejratto et Praje, il detto fiume resta diviso in due grossi Bracchj, et i pratti stati deportati dalla piena dell’Orco. Si misura detto tenimento corrosi di Giornate 11 et Taule 89”.

105 “Portatisi a Spina et Rondonè costeggiando detto fiume si misura Giornate 9 et Taule

73 di Pratti cattastrati et Tagliabili (tassabili)”.

106 “Trasferitisi nella regione di Comunia al rittano del Tornaglio, si misurano Giornate 4  
Taule 76 Piedi 6”.

107 “Ritornati nel Cantone di Praje et portatisi nella regione di Bardonetto inferiore  
costeggiando il fiume Orco, si misurano Giornate 30 et Taule 14 di pratti inondati”.

108 “Portatisi al Bosco, Chioso et Nozetti (Nosè) et sino alli confini di Sparone et rittano  
della Pissa, sitti pieni di pietra et giarre, anche già nel 1705 et 1706. Giornate 66 et Taule  
95”.

109 “Seguitando in detta regione del Nozetto et portatisi al rittano della Pissa, dalla parte  
di Locana et in attinenza d’esso rittano s’osserva un piccolo sitto occupato da quantità di  
pietre et reso totalmente gerbido et con pietre disperse dentro al rittano. I pratti erano cat-  
tastrati et affetti al carico (tassati). Taule 58”.

Termina in questo luogo il lavoro di misurazione dei terreni danneggiati. Seguono le  
formalità necessarie per concludere l’ispezione.

“Per parte del presente luogo, Scotto Gio Battista, Informante di Valperga, ha giura-  
to e toccato corporalmente le scritture nelle mani di detto Intendente Generale e Dellega-  
to, intervenuto per assistere alla visita per i danni causati in questo territorio non tanto dal  
fiume orco e torrenti che scendono dalle montagne, quanto dalle roccine e vallanche al  
quale resta sottoposto detto territorio. Fin dalla prima gioventù qui mi portavo per la riscot-  
tione dei fitti minuti et altre partite (e conoscendo bene i Cantoni è stato anche testimone  
oculare dei danni) dovuti alli Signori Conti di Valperga, dai medemi (Conti) deputato (auto-  
rizzato) a tal esecuzione, e ben sovente sono venuto a caccia in compagnia d’essi or soura  
una montagna or soura l’altra in modo che ho più volte passato il presente finaggio (territo-  
rio), del quale ne ho piena cognizione et per conseguenza resto benissimo informato dei  
gravi danni che detti fiumi, torrenti, valanche et roccine hanno apportato. I possidenti tra-  
evano bon fieno et segla (segala), frutti degli alberi per il sostentamento delle luoro povere  
famiglie et pagando i carichi (imposte). Altro informante è il Nobile Ceretto Giacomo di  
Pont et Cantone d’Alpette, venuto molte volte in compagnia dello Scotto a esigere li fitti  
per conto dei Conti di Valperga che saranno da cinquanta anni fa, e avendo sempre sentito  
dire dalle persone più vecchie come nei tenimenti visitati vi erano beni coltivati e che tutto  
era godibile, sendo ora devastati e non bonificabili”: firma con la croce essendo illetterato e  
dichiara di avere beni per lire mille ed essere al servizio dei Valperga. Altre firme: Perrotti  
sindaco; Moletta indicante; Bertoldo indicante; Chiapusio Martino indicante.

Continuano le formalità.

“Testimoni di presentazione del catasto; sono comparsi lo speciario Gio Perotto e  
Francesco Tello ? sindaci della comunità di questo luogo, unitamente a Giacomo Fascio e  
Giuseppe Martino Ciapusio (Chiapusio) segretari e custodi dei catastri ove sono segnate le  
imposte annue delle Taglie (imposte). Il libro del catasto è cucito in cartone già logoro in-

titolato a Ducato di Chiavreria. Il primo foglio descrive le pezze del Nobile Giacobina in data 14 novembre 1680, fino ai beni di Bruno Domenico fu Matteo, firmato dal nodaro Bertoldo Gio Batta. Il libro del forno della loza (Fornolosa), altro libro legato e cucito coperto di carta pecora, ossia registro dei beni catastrati principiato in data 5 maggio 1670, il libro è intitolato "alli mezzo Ducato del forno della Loza" e principia con i fratelli Bruno in data 29 giugno 1672, firmato misuratore Mezano Antonio. Per il Ducato di Piantonetto, altro libro cucito, e principia con Tarro Gio Batta fu Matteo in data 15 marzo 1679, firmato dai nodari Vajro e Negro in data 17 maggio 1688. Il Ducato di Porcaria, altro libro cucito in cartone coperto di pelle rossa. Inizia con Negro Domenico in data 8 gennaio 1681, sottoscritto Negro e Vajro nodari, in data 28 maggio 1688. Il Ducato di Pratto Longo, libro in cartone coperto di carta pecora, inizia con Vittono Mea Martino, in data 8 febbraio 1672. Il Ducato di Locana e Molera, Frejdisso, Chironio e Praje è un grosso libro coperto di pelle rossa usitata (molto frusta), rappresenta il registro delli cinque Ducati inferiori di Locana. Inizia con Mollera Bartolomeo dell'anno 1660, sottoscritto Bertoldo. I segretari e custodi dei catastri devono giurare che tutti i registri contengono beni allodiali e non beni comuni, immuni feudali, convenzionati".

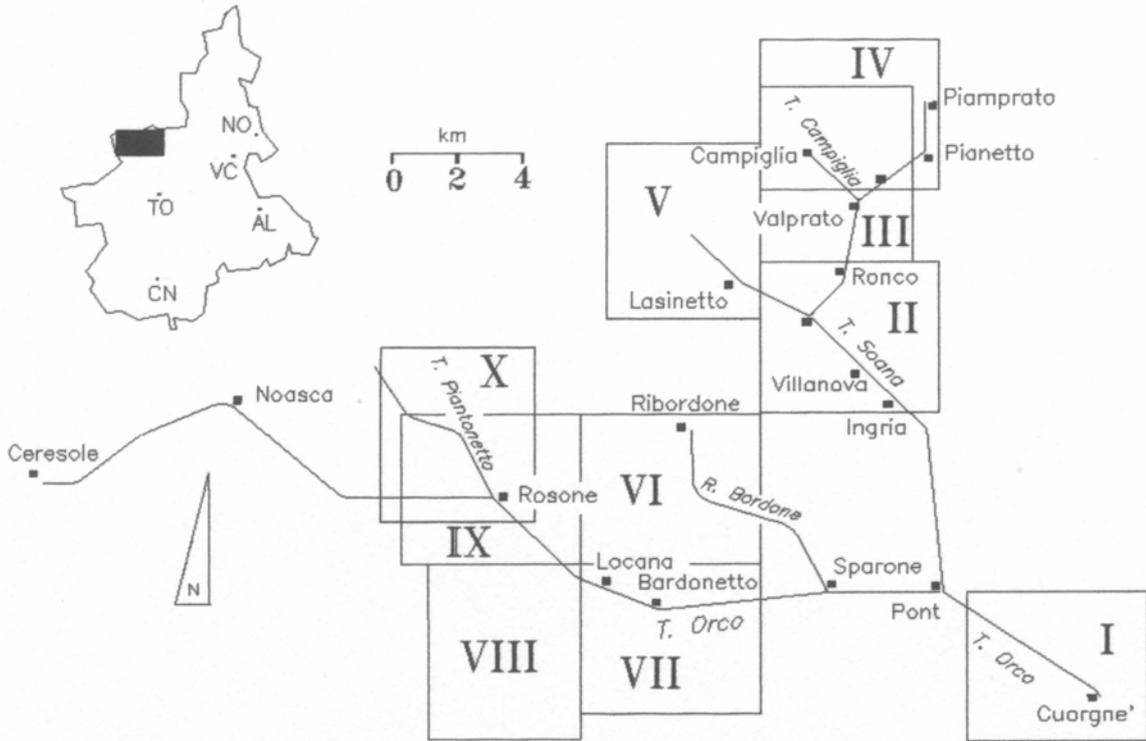
## Allegato 2

Le dieci tavole allegate riportano l'ubicazione in carta di molti dei fenomeni riportati nelle presenti note, spesso difficoltosa causa la variazione o la scomparsa di molti dei toponimi citati nei documenti antichi. In alcuni casi l'ubicazione è stata possibile grazie alla Carta degli Stati Sardi del 1848, alla scala 1: 50 000, o grazie ad informazioni raccolte in loco. All'occhio del lettore esperto dei toponimi locali alcune delle ubicazioni potrebbero risultare imprecise, cosa della quale mi scuso.

Non sono riportate le ubicazioni di fenomeni genericamente riferiti ad un comune o ad areali facilmente identificabili.

I luoghi citati nel testo sono sottolineati.

## Ubicazione delle tavole



### Legenda



Tributari minori che hanno dato luogo a fenomeni di trasporto torrentizio in massa.



Attivazione di conoide alluvionale.



Abitazioni distrutte o gravemente danneggiate.



Frana o crollo.

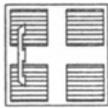
Ubicazione dei fenomeni

Il numero indica il riferimento nel testo. La sottolineatura indica che l'ubicazione è ragionevolmente certa; l'assenza di sottolineatura indica invece un certo margine di incertezza nell'ubicazione stessa. Un punto interrogativo accompagna i casi particolarmente dubbi.

123

145

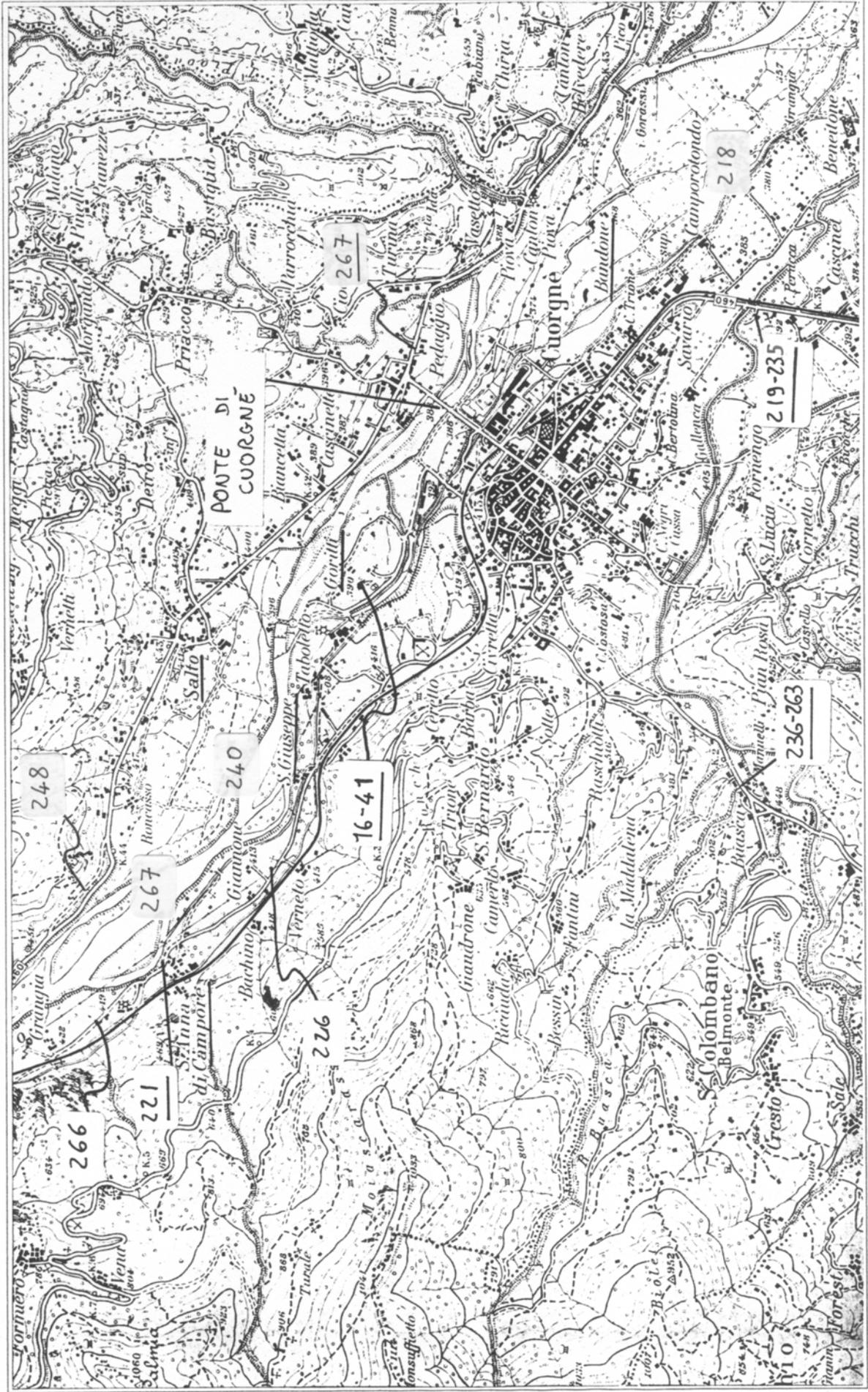
Il riferimento a linea continua indica fenomeni puntuali o comunque limitati ad areali ristretti. Il riferimento a linea ondulata indica fenomeni estesi ad un areale più o meno vasto oppure fenomeni estesi ad un tratto di asta torrentizia. L'assenza di linea di riferimento indica un areale generico.



REGIONE PIEMONTE - Settore Geologico



Tavola I

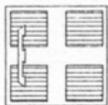


Carta IGM 1:25.000 F.

Tavoletta 42

IIISE

1 km



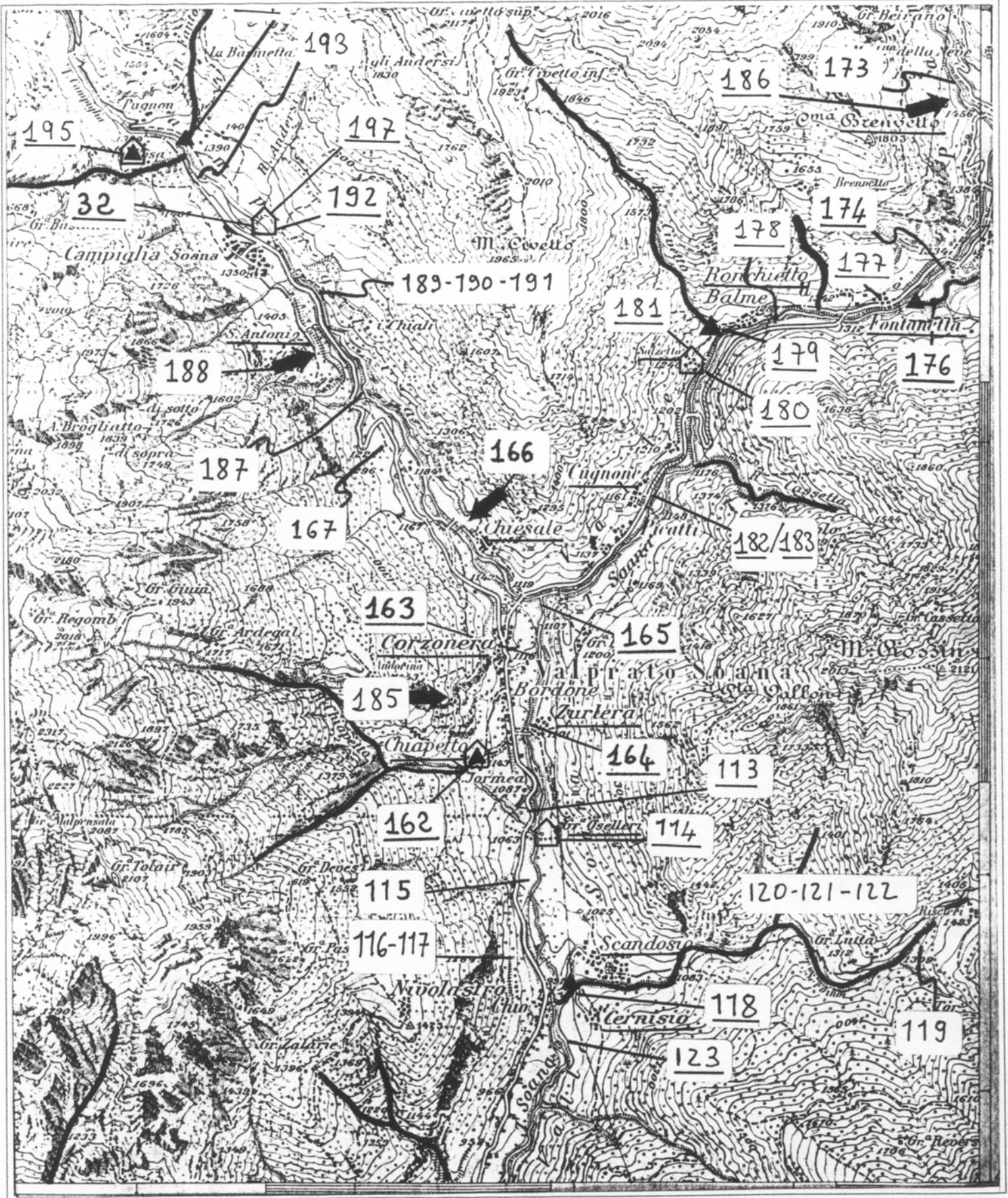
REGIONE PIEMONTE - Settore Geologico

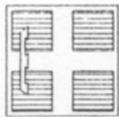


Tavola II



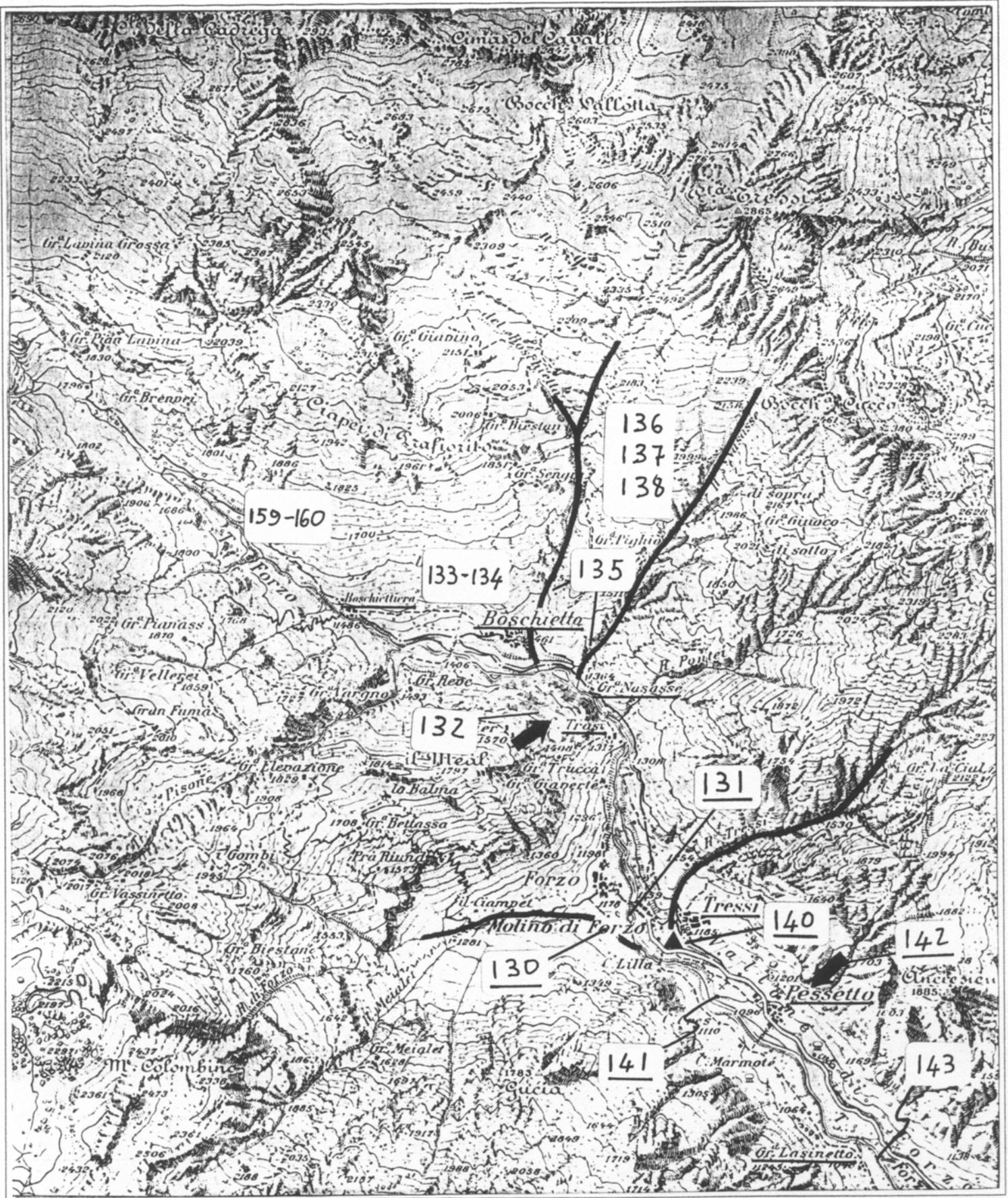
42 III NO





N





42 IVSO

1 km





